LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un ritratto di Giacomo Grosso.

Il ritratto è certo il genere di pittura più nobile, più elevato, e nessun altro, forse, offre maggior campo all'artista di esplicare, di mostrare le sue facoltà. Per fare un ritratto non basta un pennello, ci vuole ancora un finissimo intuito, occorre più che il semplice occhio di un pittore, ci vuole la penetrazione di uno psicologo; un ritratto è qualcosa di meglio che la pura riproduzione in linee ed in colori di una fisonomia, è l'estrinsecazione di un dato pensiero, l'espressione di un dato carattere, la traduzione di un dato sentimento.

Il ritrattista deve vedere, così, più in là dei lineamenti esteriori del suo soggetto, ma quasi, studiare il perchè di quei lineamenti, comprenderne le intime ragioni, e nell'opera sua, pertanto, non solo il corpo della persona deve apparire, ma anche lo spirito che anima questo corpo.

Queste complesse facoltà, ora, che solo possono trovarsi in un artista eminente, c'è un nostro pittore piemontese il quale per consenso universale le possiede ed in sommo grado: Giacomo Grosso.

Giacomo Grosso è il ritrattista ideale, il ritrattista tipo; ma c'è forse bisogno di dire di lui quando tutti, in ogni Esposizione, hanno ammirato le sue tele così fortemente concepite e così tecnicamente meravigliose?

Giacomo Grosso è così personale, ha una maniera così sua che il pubblico non ha più bisogno di leggere la firma appiede dei suoi lavori per dire che sono di lui.

Chi non ha desiderato di aver fatto da un tale artefice o il proprio ritratto o quello d'una persona cara?

Il vincitore del terzo premio della **STAMPA**, *orbene, avrà tale fortuna: quegli cui toccherà in sorte possederà un ritratto di Giacomo Grosso: o il proprio o quello della persona che il vincitore stesso vorrà indicare.*

Tutti coloro che al 31 gennaio saranno abbonati alla **STAMPA** *vi potranno concorrere.*

L'abbonamento annuo alla "Stampa" è in

Lire 16,50

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"
per l'anno 1903 lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Esercizio di Stato o esercizio privato?

L'avvicinarsi della scadenza del primo ventennio delle convenzioni ferroviarie, se non commuove molto l'opinione pubblica, risveglia negli uomini più eminenti di partito l'idea della immensa responsabilità che di fronte al Paese si assumeranno fra breve Governo e Parlamento. Le convenzioni del 1885, difatti, sono risultate un disinganno per lo Stato, per le Società assuntrici e pel Paese: si sente quindi da tutti il bisogno di rifar da capo.

La questione sorge in un momento singolarmente inopportuno: perchè le condizioni nostre sono tali che, piuttosto di risolvere il problema di modificare quanto di erroneo si poteva lamentare nei patti precedenti, conservando quei pochi principii che vi sono di buono, si risolleva dagli imi fondamenti tutta la questione ferroviaria, e sopratutto il problema della possibile nazionalizzazione delle ferrovie conturba le menti, distogliendole dall'esame degli altri infiniti casi pratici che si ripresenteranno fra pochi mesi.

Ora, l'argomento fondamentale, se le ferrovie debbano essere esercite direttamente dallo Stato o dalle Società private, se teoricamente presenta una importanza abbastanza rilevante, praticamente è assai meno importante di quanto si possa credere, specie di fronte ad altri punti del problema del trasporto che per l'economia pubblica rappresentano interessi di primo ordine. E' per questo che su quel primo punto è permesso senza grande meraviglia cambiare anche a pochi mesi di distanza di opinione, come ha fatto precisamente un autorevole nostro parlamentare, l'on. Carmine, fautore, nel febbraio 1902, dell'esercizio privato, e sostenitore di quello di Stato nel dicembre dello stesso anno, con due studi pubblicati in quelle epoche sulla *Nuova Antologia*.

Se si guarda agli esempi delle altre nazioni, noi vediamo che la sola Germania dà un esempio favorevole all'esercizio di Stato; ma qui pure non sono tutte rose. Le tariffe di trasporto sono piuttosto elevate; anzi, elevate a un punto da costituire una forma speciale d'imposta. Ora, come è noto, la ragione principale per cui si sostiene la nazionalizzazione delle ferrovie è principalmente quella che questo mezzo di trasporto costituisce per ragioni tecniche un monopolio, e, come tutti sanno, in regime di monopolio il monopolista è spinto ad innalzare il prezzo dei suoi servizi assai al disopra del loro costo effettivo. In tali casi dunque, si dice, è giusto che intervenga lo Stato, il quale, esercendo il monopolio nell'interesse della collettività, ribassa il prezzo al livello del costo. Questo bell'ideale, ripetiamo, non è stato raggiunto neppure in Germania, dove nella tariffa ferroviaria è conglobata un'imposta che, se si volesse abolire, bisognerebbe sostituirla con un'altra gravante del 5 0/0 sul reddito, ossia di un peso insopportabile. Eppure la Germania è il paese più atto allo sviluppo della statolatria!

Nel Belgio le ferrovie di Stato vanno male, vanno male in Austria, incominciano ad andar male in Svizzera, dove pure la nazionalizzazione è assai recente. Ma l'esempio assai più tipico l'abbiamo in Francia, dove, accanto alle ferrovie concesse a Società private, esiste una bella e completa rete, amministrata completamente dallo Stato. Proprio alla fine dell'anno testè decorso si è fatto un calcolo comparativo fra i due sistemi. Al tasso corrente dell'interesse, il capitale ferroviario esercito dallo Stato dà un *deficit* di 55,000 lire al giorno.

Le Compagnie private ammortizzano, lo Stato no. Il prezzo di trasporto è uguale coi due sistemi, ma la velocità è minore sulle linee dello Stato che non su quelle private. Il coefficiente di esercizio dello Stato, ossia l'elemento spese, sta a quello delle Compagnie private come 140 sta a 101. E da che dipende questa schiacciante differenza? Da due elementi. Quello delle spese d'amministrazione, assai più grave per lo Stato che non per le Società private; il che dimostra che è più economico pagar bene pochi impiegati responsabili che non un nugolo di funzionari. L'altro elemento è quello delle spese per l'acquisto del carbone. Il prezzo medio in Francia della tonnellata di carbone fu, nel 1900, di L. 21 14. Le Compagnie private dell'Ovest e di Orléans lo pagarono, rispettivamente, L. 18 08, e 17 26; lo Stato spese L. 27 21; la differenza è enorme!

L'esempio della Francia è caratteristico per noi, perchè molto somigliamo noi, contiamo fra la nostra burocrazia e quella francese, e perchè il tipo dei contratti fra Stato e Società in Francia si accosta, sotto alcuni aspetti, alle nostre convenzioni. Con tutto questo non ci rifiuteremmo ancora di appoggiare il ritorno delle ferrovie allo Stato, se almeno uno degli inconvenienti verificatisi fin qui in Italia si potesse sperare di eliminare ricorrendo alla nazionalizzazione.

E intanto, per chi osservasse che sinora il tesoro pubblico ha ricavato poco dalle ferrovie, si deve rispondere che ciò è dovuto a due fatti: 1.o il cattivo andamento della nostra economia generale, di cui risenti naturalmente l'economia dei trasporti; 2.o l'altissimo costo con cui vennero costruite le nostre ferrovie. Di questi due fatti la colpa è delle Società, o non piuttosto dello Stato, di noi tutti? Ed è lecito sperare che domani, nazionalizzate le ferrovie, non si avrebbero più ferrovie elettorali di quelle che sinora hanno corroso l'economia dei trasporti; che l'appalto delle linee procederebbe con criteri più corretti; che infine si riuscirebbe ad economizzare il servizio su quelle linee dove non corrono che il deputato e i suoi grandi elettori?

Altra questione. L'utilità maggiore della nazionalizzazione appare, come si è già accennato, nell'elemento delle tariffe. Orbene, la Germania ci dimostra che nelle ferrovie di Stato il vero direttore delle tariffe è il ministro del tesoro, coi suoi innumerevoli bisogni. E in Italia, in via di fatto, è sempre stato lo Stato sinora che si è pertinacemente opposto a riduzioni di tariffe, proposte per contrario dalle Società private. E noi invece sentiamo vivissimo il bisogno di una trasformazione radicale dei prezzi di trasporto, che dal 1886 tutte le nostre industrie vanno reclamando invano, per diminuire la differenza che passa a tutto nostro danno fra il costo dei prodotti nazionali e quello dei prodotti esteri. Ma a far questo è indispensabile che si trovi un metodo per disimpegnare il tesoro italiano dall'andamento dell'azienda ferroviaria, mentre la nazionalizzazione ne lo impiglierebbe peggio che mai.

Infine, si teme che la questione del ritorno delle ferrovie allo Stato sia ormai pregiudicata da quella del personale, il quale reclama la nazionalizzazione per assurgere alla dignità e ai benefizi della burocrazia. Magra dignità e più magri benefizi, l'appetito dei quali dimostra quanto lo spirito maschio dell'individualismo sia poco sviluppato in Italia! Ma, ad ogni modo, l'interesse di due o trecentomila persone deve sempre essere subordinato all'interesse generale, il quale non può essere per se stesso troppo favorevole ad un aumento di una burocrazia, da aggiungere a quella che attualmente ci delizia.

***

Tutte queste sono ragioni che fanno vedere con sospetto la nazionalizzazione delle ferrovie. E i progetti sinora schizzati, nè quello semi-cooperativo dell'on. Nofri, nè l'ultimo più recente e pesante dell'on. Carmine ci sembrano ovviare ai difetti qui lamentati. Essi, inoltre, legati, come dicemmo, alla questione di principio della concessione o no delle ferrovie allo Stato, non hanno tenuto conto delle altre innumerevoli questioni pratiche, quali quelle delle tre famose Casse patrimoniali, della rinnovazione del materiale mobile, della sistemazione delle stazioni, dei doppi binari, del modo di calcolare gli utili, dell'esercizio in economia di certe linee e sopratutto del potere di variare le tariffe.

Ora siccome, per dire solo di un fatto, la questione del materiale mobile pesa per circa trecento milioni, tutti questi e accessori e non teorici hanno un peso tale in pratica che noi, pur avversari della statolatria, esitiamo a dichiararci in definitiva, ritenendo che l'ultima parola per ora non sia dato al pubblico di pronunciarla. I risultati della Commissione reale d'inchiesta, che funziona da due anni, e le pretese delle Compagnie private saranno la spada che può far traboccare la bilancia.

Il 9 gennaio al Pantheon.

Il manifesto del sindaco di Roma.
L'arrivo dei pellegrinaggi.
I rappresentanti degli italiani all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Stasera il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, salutando tutti i convenuti a Roma a recare lauri e fiori alla tomba di Vittorio Emanuele. Il manifesto conchiude: «La manifestazione unitaria che ora si compie sarà una novella conferma della saldezza incrollabile dell'edificio nazionale, che trova un presidio invincibile nella concordia fra il popolo e la gloriosa Dinastia.»

E' giunta la bandiera della città di Vicenza, decorata colla medaglia d'oro conquistata per la strenua difesa della città, adempiuta nel 1848. La ricevette il Comitato del pellegrinaggio col presidente De Sonnaz. Dodici vigili in servizio d'onore l'accompagnarono al Campidoglio.

Le richieste delle tessere e dei biglietti ferroviari inviati pel pellegrinaggio furono sinora 18,326.

Sono giunti circa 250 pellegrini triestini. Essi recheranno al Pantheon una grossa corona del diametro di due metri.

I lavori d'addobbo al Pantheon sono continuati oggi con grande alacrità. Verso le ore 19 tutto era all'ordine, compreso il nuovo addobbo ai tre ingressi. Questi sono rivestiti di ricchi panneggiamenti di panno e d'argento, pioventi fino a terra e rivestiti di ricchi veli, formanti al pronao uno sfondo artistico maestoso. L'interno del tempio, essendo stata coperta l'apertura della vôlta con lo stemma sabaudo, è immerso in una penombra di lutto, ma le grandi colonne nascondono innumerevoli lampade elettriche, che domani diffonderanno una mite luce d'intorno, mentre un chiarore uguale scenderà dallo zoccolo della cupola, ove corrono in giro molti candelabri colmi di ceri.

Dinanzi alla cappella di Sant'Anna, ove monsignor Lanza celebrerà domattina la Messa, si posero gli scanni dorati pei Sovrani.

Pei pellegrinaggio di domani, dal Brasile sono giunte 6 persone, rappresentanti varie Società di mutuo soccorso; Dal Cile 5, rappresentanti la colonia italiana; dalla Svizzera 30, per la Società di mutuo soccorso di Losanna; dall'Austria 30, per l'Associazione italiana di beneficenza; da Spalato 4 e da Zara 10, per la colonia italiana; dall'Inghilterra 1 veterano; dalla Francia e da Nizza 67 persone, per la Società italiana di mutuo soccorso; dalla Russia e da Odessa 4, per la colonia italiana; dal Paraguay 1, per la colonia italiana di Assunzione; dal Perù 14, per la colonia italiana; dal Portogallo 2 persone; da Tunisi 20.

Il comm. Tanfani e il cav. Lupi, venuti qui a rappresentare le colonie di Pietroburgo e di Mosca, han deposto oggi al Pantheon due magnifiche corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II. Una d'argento massiccio e l'altra di fiori freschi.

Il genetliaco della Regina.

Gli auguri dei Capi di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

Telegrafarono auguri alla Regina quasi tutti i capi di Stato d'Europa.

Stasera c'è pranzo intimo a Corte, al quale parteciperà la regina Margherita.

Sul registro deposto al portone del Quirinale si sono firmati personaggi e popolani.

I ministri pregarono stamattina il Re di porgere i loro auguri alla Regina.

I dispacci che sono giunti dalle provincie, recano che dappertutto, in occasione del genetliaco della regina Elena, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati, e le navi dei porti hanno issato il gran pavese.

I concerti suonano nelle piazze principali, e stasera gli edifici pubblici saranno illuminati.

A Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 22:

In occasione del genetliaco della regina Elena, l'Ambasciata d'Italia ha issato la bandiera nazionale. Lanza ha dato un pranzo di gala, a cui assistettero il personale dell'Ambasciata, del Consolato e la Presidenza della Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza.

Perchè il generale Saletta è andato a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,15:

Da fonte autorevole si dichiara che l'andata del generale Saletta a Napoli non si collega punto alla questione marocchina, come fu telegrafato da Napoli, ma è motivata dalle opere di fortificazione accessorie nel Golfo di Napoli, alle quali il generale Saletta sopravvede.

Quando lo Tsar e Guglielmo II si recheranno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Secondo informazioni, che la *Tribuna* dichiara d'aver ragione di ritenere esatte, l'arrivo dello Tsar a Roma è stabilito per l'ultima decade di aprile; quello dell'imperatore Guglielmo per la seconda decade di maggio.

L'*Agenzia Nuova* dice di poter assicurare che la venuta di Guglielmo e dello Tsar è stabilita tra il 26 marzo ed il 26 aprile.

Nomine nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

Stamane la firma al Quirinale è durata brevemente, poichè mancavano parecchi ministri.

Fra i decreti firmati, tra questi alcuni per nuove nomine nell'alta Magistratura.

Al Consiglio superiore dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Il Consiglio superiore dell'istruzione in sua seduta d'oggi ha esaminato il concorso alla cattedra di professore straordinario di dermosifilopatia a Cagliari. Fu proposto il prof. Mantegazza; dopo ampia discussione, il Consiglio ha dato tuttavia parere favorevole all'approvazione, respingendo il ricorso presentato da due altri concorrenti. Il Consiglio ha dichiarato contestato il concorso per la cattedra di geografia fisica all'Università di Padova.

La statistica delle lezioni universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Le risposte giunte al Ministero dell'istruzione circa le lezioni universitarie sinora impartite dimostrano che il maggior numero delle lezioni è dato dalla Facoltà di filosofia e lettere, perchè i membri raramente sono professionisti, deputati o senatori.

Il *Giornale d'Italia* asserva che il ritardo di parecchie cattedre nell'iniziare gli insegnamenti derivò dal ritardo nel rinnovamento degli incarichi, nonchè nella convocazione del Consiglio superiore e dei Consigli delle Facoltà.

Del resto, l'idea di raccogliere i dati è ottima, perchè si sfaterà la leggenda che nelle Università non si fanno lezioni, ed aumenterà lo zelo, perchè i professori sanno che qualcuno li guarda.

Come si svolgeranno le trattative con l'Austria pel trattato di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

L'orizzonte comincia a schiarirsi dalla parte di Vienna. Ora che l'Austria ha stipulato il compromesso con l'Ungheria, diventa più facile intendersi anche pel trattato di commercio. Non sono in grado di dirvi ancora se le trattative si faranno a Roma o a Vienna, ma credo probabilissimo che Roma sarà la preferita, anche perchè il Gabinetto di Vienna ci tiene a farci cosa gradita.

Dopo tutto, la famosa questione della clausola dei vini non sarà un ostacolo insormontabile. Mi pare di aver capito che nelle nostre sfere ministeriali non si ha intenzione di porre come condizione *sine qua non* l'ammissione dei nostri vini in Austria alla tariffa di favore di 3 fiorini e rotti, purchè, ben inteso, l'Austria non pretenda che accettiamo i suoi alla tariffa di L. 5 70.

Questa condizione è onerosissima per noi, giacchè, obbligati come siamo ad estenderla alla nazione più favorita, ci fa entrare in casa come vino proveniente dalla Turchia una quantità di vino greco che prima non si vedeva sui nostri mercati. Nessun negoziatore italiano consentirà mai che l'attuale dazio sul vino austriaco o ungherese sia mantenuto. Ma con uno spirito conciliante da una parte e dall'altra c'è modo di intendersi. Di altre voci del trattato per ora non si è discusso: ma è fuori di dubbio che, trattandosi di un negoziato generale, se ne dovrà discorrere e saranno indispensabili condizioni reciproche.

Non credo che le trattative cominceranno prestissimo. Se, come io ho ragione di credere, uno dei negoziatori sarà il Luzzatti, converrà per lo meno dargli il tempo necessario per rimettersi in forze. Appena ci lo potrà, andrà a passare qualche giorno a Portofino in Liguria. *S.*

Siamo lieti di pubblicare queste notizie del nostro *S.* Come il pubblico potrà vedere da esse, nelle nostre sfere ufficiali si principia a comprendere che la famigerata clausola non è cosa di tale entità da far rompere addirittura i rapporti commerciali con un Impero a cui siamo legati così strettamente da dieci anni di attivo commercio.

Sulla base con cui invece sembra si voglia contrattare, noi non dubitiamo neppure un istante si verrà a una perfetta intesa. Ora che le due parti dell'Impero, l'industriale e l'agricola, si sono poste d'accordo, non è a credere che le regioni vinicole, le quali avranno molto da fare per bastare al consumo interno, vorranno insistere per ottenere dalla nostra dogana un dazio di favore, che non andrebbe a beneficio che di altre nazioni, al cui sviluppo commerciale in Italia l'Austria non ha il minimo interesse.

Così posto le cose, speriamo che assai presto si verrà ad un accordo completo, che rassicurerà il nostro commercio, specie quello meridionale, e che sarà di ottimo augurio per rinnovare i patti con le altre due Potenze occidentali.

Il dazio sugli oli di oliva in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Il Governo francese ha preso in benevola considerazione l'articolo pubblicato da Luigi Luzzatti sulla *Stampa*, col quale si dava il grido di allarme contro una proposta d'iniziativa parlamentare intesa ad alzare il dazio sugli oli di oliva. L'on. Luzzatti, che ha negoziato l'accordo commerciale colla Francia, dichiarava in quell'articolo una siffatta proposta lesiva dello spirito informatore delle negoziazioni. Ora il Gabinetto attuale francese, al pari dei suoi predecessori, che si trovavano dinanzi a una somigliante iniziativa, non è disposto ad ammettere un aumento di dazio sugli oli di oliva, che è di 15 franchi in tariffa massima e di 10 in tariffa minima per ogni cento chilogrammi. E questo non solo pei vincoli di amicizia sempre più cordiali tra la Francia e l'Italia, e per le dichiarazioni dell'on. Luzzatti, equo interprete dell'accordo, ma anche perchè lo incertezze delle raccolte degli olivi, sia per la quantità che per la qualità, e l'interesse dell'industria delle conserve di pesce consigliano a non aumentare quel dazio.

(Siamo lieti di registrare queste notizie e di averle provocato. — *N. d. R.*).

Per la discesa del Papa in San Pietro.

Il costume delle guardie nobili.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Il 3 marzo prossimo, in occasione della discesa del Papa in San Pietro, la guardia svizzera, come già le guardie nobili, rivestiranno definitivamente le brillanti uniformi antiche con corazza e spadone, e l'elmetto d'acciaio. Sinora tale divisa la porteranno soltanto gli otto armaioli scortanti il Pontefice allato della portantina.

Il Concistoro ritardato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il Concistoro che deve aver luogo per la chiusura dell'anno giubilare del Pontefice non potrà essere tenuto prima del 15 o 20 marzo, essendo le trattative necessarie con l'Austria e con la Germania per la nomina di un cardinale tedesco, nonchè per l'intenzione del Pontefice di ritardare la nomina a cardinali dei nunzi di Vienna e di Lisbona.

Perchè ieri non uscì l'"Osservatore Romano."

Nuove canonizzazioni.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

L'*Osservatore Romano*, uscito stasera molto in ritardo, spiega la sua non uscita di ieri, per una questione sorta all'ultima ora fra il proprietario e il personale della tipografia, questione a cui il giornale, come semplice cliente dello stabilimento, rimase estraneo. Stasera si è stampato in un'altra tipografia.

— L'*Osservatore Romano* pubblica i decreti della beatificazione e della canonizzazione di Giulia Billiart, fondatrice della Congregazione delle Suore di Maria Vergine, e l'altro di Giovanni Eudes, missionario apostolico ed istitutore della Congregazione di Gesù Maria.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il ministro Giolitti è atteso a Roma per lunedì.

— Domani giungerà a Roma, ed alloggerà all'*Albergo del Quirinale*, la *granduchessa Paolina di Sassonia Weimar*, con numeroso seguito.

— Con decreto odierno si prelevarono 50,000 lire dal fondo di riserva per la stampa della *relazione Saporito*, sul lavoro della Commissione per l'ordinamento ferroviario.

— Nel mese corrente, dopo i lavori della *Commissione d'avanzamento* per gli alti gradi della marina, il Duca di Genova convocherà la Commissione centrale della difesa nazionale.

— La *Facoltà di lettere dell'Università di Roma* ha proposto al ministro di trasferire il prof. De Lollis dalla cattedra di letterature neolatine di Genova a quella di letterature moderne di Roma.

— Nell'*udienza reale di stamane* si sarebbero firmati, fra l'altro, la nomina di quattro consiglieri alla Corte d'Appello e di quattro consiglieri alla Corte di Cassazione di Roma. Fra questi ultimi sarebbero compresi il comm. Puccini, attuale presidente della Sezione d'Appello di Macerata, e Sarastano, consigliere d'appello di Roma.

I funerali di Teresita Garibaldi a Caprera.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 8, ore 13,50:

Il corteo colle Autorità e colle Associazioni mosse, per accompagnare la salma di Teresita, dalla porta di levante della casa di Garibaldi.

La bara era portata a braccia da alcuni soci della Società Venti Settembre e Elena Montenegro.

Seguivano il feretro Canzio coi figli, e poi Menotti e Ricciotti Garibaldi, Achille Fazzari e il dottor Quattrociocchi.

Sorreggevano i lembi della coltre funebre il prefetto di Sassari, il comandante marittimo Gavotti, il sindaco Albertini, il colonnello Amoretti e i presidenti delle Società Venti Settembre ed Elena Montenegro.

La bara di Teresita fu posta alla destra di quella di Giuseppe Garibaldi.

Parlarono il sindaco ed il professore Stefani in memoria dell'estinta.

La cerimonia riuscì commoventissima. Canzio, Menotti e Ricciotti ringraziarono le Autorità e i presidenti dei Sodalizi per la partecipazione al loro dolore.

Il sindaco, i rappresentanti delle Associazioni, gli ufficiali del presidio e molte signore deposero corone e fiori sulla bara di Teresita Garibaldi.

Una Commissione militare francese al Marocco

Ci telegrafano da Francoforte, 8, ore 15:

Il corrispondente da Tangeri alla *Frankfurter Zeitung* telegrafa: «Una Commissione militare francese è improvvisamente partita per Fez per sostituirvi la Commissione francese che istruisce l'artiglieria marocchina. La nuova Commissione è accompagnata dal segretario dell'Ambasciata francese, il quale si vuole abbia una missione speciale.

L'opinione di Silvela sugli affari del Marocco.

Madrid, 8 (*Stefani*). — I ministri si riunirono, sotto la presidenza del Re. Silvela, parlando degli affari del Marocco, dichiarò che le notizie pervenute sono molto ottimiste. Egli ritiene che la prossima battaglia tra le truppe del Sultano e gli insorti sarà decisiva.

Le risposte degli alleati al Venezuela

Ci telegrafano da New York, 8, ore 10:

La risposta dell'Italia alle proposte di Castro, circa la questione dell'arbitrato, è giunta ieri a Washington. Essa è identica a quelle della Germania e dell'Inghilterra, e fu trasmessa a Bowen, ministro americano a Caracas, che la consegnerà al presidente Castro.

***

Caracas, 8 (*Stefani*). — Le risposte degli alleati cagionarono un certo abbattimento nei circoli governativi.

Bowen non crede d'avere avanti venerdì la risposta del Venezuela.

Una nuova risposta del presidente Castro.

Washington, 8 (*Stefani*). — Il ministro di Caracas ha trasmesso ad Hay una nuova risposta del presidente Castro. Questi riconosce essere conveniente sottomettere i reclami dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia al Tribunale arbitrale dell'Aja. Però alcuni dettagli debbono regolarsi prima.

Il movimento rivoluzionario nell'America Centrale.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 20:

Secondo un dispaccio da Panama, il movimento rivoluzionario minacciante le Honduras si aggrava.

Il Presidente della Repubblica continua ad opporsi a cedere la presidenza a Bonilla, che attende nell'isola Amapala la decisione del Congresso, e possiede munizioni ed è appoggiato dal comandante militare dell'isola.

Per l'organizzazione del partito liberale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 22:

Sembra sempre più probabile che il partito liberale avrà un Comitato direttivo, non un capo unico. E' impressione generale che la riorganizzazione del liberalismo creerà un partito affatto diverso da quello di Sagasta.

Nel Consiglio dei ministri Silvela ha elogiato altamente Sagasta. Silvela crede che la sua successione sarà difficile.

Il Governo non interverrà nella riorganizzazione del liberalismo.

L'adozione della telegrafia Marconi al Canadà ed agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Londra che il Governo canadese si è impegnato, con contratto, a trasmettere sulla sua rete tutti i dispacci provenienti dall'Europa col sistema Marconi. La Compagnia telegrafica postale degli Stati Uniti fece lo stesso.

I giornali di Londra iniziarono una campagna per preparare l'Amministrazione postale d'Inghilterra a seguire l'esempio il più presto possibile.

Un discorso di Berthelot sulla libertà di pensiero.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il *Temps* riproduce una lettera in cui Berthelot accetta la proposta fatta dalla Commissione esecutiva del *Libero pensiero di Francia*, di presiedere questa Associazione.

Berthelot dichiara che il *Libero pensiero* deve rimanere pensiero libero. Esso non dovrà dire ai clericali: «Reclamo da voi della libertà in nome dei vostri principii, ve la rifiuto in nome dei miei.» Dovrà soltanto combattere tutti i dogmatismi, tutte le intolleranze con forma rivoluzionaria, non commettere mai a nuovo dogmatismo, a nuova intolleranza.

Idee, persone e cose

LA DENUNCIA D'UN ACCADEMICO

Mi ritorna sotto la penna il nome della famiglia Humbert. Ma, i lettori si rassicurino, non per parlare di lei; sibbene di un fatto secondario che si è maturato sul fatto principale della loro cattura, come su un tronco selvatico una piccola gemma d'innesto. L'albero degli scandali ha di queste leggiadre vitalità: e a ogni tratto ne vien fuori, sorridente e tranquillo, un altro piccolo scandaletto.

Veramente qui non è il fatto in sè che costituisce scandalo. Costituirebbe anzi tutt'altra cosa: un buon esempio. Ma un buon esempio che ha contro se tutta o buona parte dell'opinione pubblica; ed è questa che leva alte le grida, che si mostra offesa, che ravvisa un'ingiuria a lei fatta, là dove forse non dovrebbe vedere che un incitamento.

Esponiamo la cosa. Colui che svelò alla Polizia il luogo dove si nascondeva la impareggiabile famiglia, si chiarisce per un cotal Cotarello, avvocato, letterato e accademico spagnuolo. E la Spagna alla notizia si commuove, si indigna, si offende. Il nome di Cotarello, che non è già, in sè, un bel nome, viene accompagnato da epiteti meno simpatici ancora. E poi che il Cotarello, compiuto il suo gesto, rimane tranquillo dinanzi al romore e dichiara di esser convinto di aver adempiuto a un dovere, per tòrlo da quell'inganno si medita e si progetta di escluderlo da ogni accademia, da ogni consesso di letterati, da ogni ordine di avvocati....

Ci sarebbe da fare intanto uno studio preliminare sulla figura morale di cotesto accademico. Egli sente uno stimolo d'onestà, ma lo traduce nella più disonesta forma possibile; scrivendo cioè una lettera anonima. Un'onestà che non esita a mascherarsi da abbiettezza. Perchè? Per prendere le venticinquemila lire promesse al delatore, dice la pubblica opinione indignata. Ma noi vogliamo essere buoni giudici. Forse l'idea delle venticinquemila lire non gli è venuta che dopo; e poi che ora ci si affretta a proclamare che darà quella somma ai poveri, non scrutiamo le prime intenzioni: badiamo ai fatti. Ma il fatto che resta non è certo onorevole per lui. Di un gesto che poteva esser bello egli ha fatto un gesto vile. Ha lanciato una pietra e si è rimpiattato. Non importa che la mano fosse mossa da uno scopo onesto. Noi vediamo l'atto del rimpiatterello e ci indigniamo.

Ora però questo è sanato. Egli salta fuori e dice: «E' dovere d'ogni uomo onesto far sì che i bricconi non abbiano assicurata la impunità. Io non ho fatto che il mio dovere». Dice questo e chiede quindi di essere, su questo, giudicato. E la questione si allarga. Nel condannare chiunque si serva di una lettera anonima — la più vile forma della malvagità e della delinquenza — tutti sono d'accordo. Ma nel resto no. Ognuno nel fondo del suo cuore, come individuo, dice: Il Cotarello ha fatto bene. Ognuno, alla superficie della sua coscienza, come facente parte di una collettività, soggiunge: «Però.... ». E in questo dubitativo, più o meno forte, più o meno intenso, più o meno ragionato che sia, si manifesta, si svela un dissidio penoso tra un dettato della coscienza e una convenzione di moralità sociale che per moltissimi ha assunto la forza di una legge.

Il primo impulso porta certamente verso il primo corno della questione; spinge cioè ad assentire alla protesta di quel cotal Cotarello. La morale assoluta non può e non deve riprovare il fatto che ognuno cooperi alla repressione del delitto. Si può anzi dire che il compire o l'approvare questa cooperazione sono indizi di una civiltà più evoluta, di un più alto sentire. L'uomo grande che morì or non è molto e che in un momento glorioso della sua vita si fece pubblico accusatore, riscosse il plauso e l'ammirazione di tutti. In una gradazione infinitamente inferiore come ardimento, ma uguale come movimento di coscienza, l'ambiguo accademico spagnuolo ha compito un dovere sociale. La società reclamava dei colpevoli; egli sapeva dov'erano, lo ha detto. Vilmente, come il suo debole sentimento di responsabilità gli additava, ma in vista di un utile sociale. E ora, condannato il metodo, non gli si concede neppur giustizia per la portata dell'atto?

Gli è che forse in qualche cosa egli si è ingannato, in cui la opinione pubblica non s'inganna. Questa sa che chi uccide, ad esempio, viola una legge naturale; chi ruba viola una legge umana. La convivenza sociale ha creato la proprietà: e in uno stato ideale di cose e d'uomini il furto non sarebbe, come la natura non ha stabilito limiti e confini ai suoi doni, nè ha detto all'uomo assetato, per via: «Tu non mangerai di quei frutti». Questa è una differenza che l'opinione pubblica sente: e fa sì che la gente evoluta, mentre si meraviglia e si sbigottisce allo spettacolo del favoreggiamento concesso ai briganti in certe nostre regioni, può rimanere talvolta indifferente dinanzi all'impunità lasciata ai ladri. Indifferente in pratica, dico; beninteso senza scusarla: giacchè in teoria ognuno è, lo ripeto, del parere di Cotarello....

Il qual Cotarello non ha, neppure, pensato ad un altro pensiero che par l'opinione pubblica sente. La punizione sta bene. Ma c'è punizione e punizione. In fondo, il principio morale, nel caso degli Humbert, colla loro fuga, col loro esilio, colla loro clausura era soddisfatto. Certi colpevoli sono puniti per il solo fatto d'essere svelati. La società anche per loro doveva pretendere di più, certo; ma questo era già qualche cosa.

Perchè infierire allora, perchè incrudelire contro gente omai priva di mezzi d'offesa, omai cominciante ad espiare, a ravvedersi, anche, forse? Tutta la morale evangelica, in fondo, non sta per questa idea? La conversione del peccatore, l'indulgenza verso i nostri simili, la pietra che deve esser scagliata soltanto da chi è senza peccato, non sono queste le forme verbali, tutte, di una medesima idea?

Ho notato il dissidio, non ho avuto nessuna intenzione di schierarmi per l'un giu-

dizio e per l'altro. Il fatto importante, il fatto interessante è questo: che talvolta la morale assoluta appare troppo alta, troppo nobile, troppo grandiosa per noi. Io credo che non uno direbbe, in questo caso concreto e specifico: «Io non lo farei»; e credo che non molti oserebbero dire: «Io lo farò». Cotarello l'ha fatto, e rischia di esser bandito come l'Antico, perchè troppo giusto. Senza l'affare della lettera anonima che troppo lo abbassa, egli potrebbe credersi l'uomo virtuoso per eccellenza. Così, può pensare di aver adempiuto a un dovere; ma, gli dice la generale debolezza umana, a un dovere di Pirro: di quelli cioè che è meglio non ripetere, come le famose vittorie.

La debolezza umana può consolarsi in un detto che il diritto romano creò: *Summum jus, summa injuria*. Il vertice del diritto tocca quello della ingiustizia; l'equità assoluta può diventare iniquità. Giova talvolta essere miti e indulgenti e pietosi, e lasciare, a chi solo è investito, dalla pubblica fiducia o dalla riconosciuta Autorità, della terribile missione di ricercare e di punire, il ricercare e il punire. Certo, quando questo non diventi colpevole acquiescenza o vile transazione, o non ne esca un danno immediato e irriducibile per gli onesti. Poi, la morale assoluta che in mano degli Zola diventa santa e necessaria, in mano dei Cotarello assume forme ambigue e può diventare pericolosa. E i pregiudizi, così calunniati, hanno questo di buono: che per la miglior parte, per la parte più forte degli uomini, essi non saranno mai ostacoli che impediscono il bene: mentre per la parte peggiore, per la parte più debole essi potranno essere, molto spesso, argini che trattengono il male.

C. Giorgieri-Contri.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Giuseppe Sterua(?), da Cambiano, usciere provinciale, L. 135, una volta sola, pagabili a Pallanza — Giacomo Roulph, da Ponte Chianale, professore di scuola normale, L. 4310, pagabili a Saluzzo — Pompeo Ciolla, Giuseppe, Umberto, Giovanna, orfani di Michele, cancelliere di pretura, L. 3300, per una volta sola, pagabili in Acqui — Giuseppe Parisch, da Genova, capitano comunale, L. 2745, pagabili a Torino — Giacinto Michela, da Torino, operaio della guerra, L. 608, pagabili a Torino — Pietro Laborio, da Bergamo, guardia scelta di finanza, lire 543, pagabili ad Omegna — Angelo Braitta, da Novara, tenente dei carabinieri, L. [illegible], pagabili a Varallo Sesia — Camilla Clemente, da Torino, lavorante alla guerra, L. 340, pagabili a Bologna — Bettino Giuseppe e Tommaso, da Cervo, orfani di Giacomo, operaio della Marina, L. 150, pagabili a Cervo — Ferdinando Gatta, da Gassino, tenente-colonnello di fanteria, L. 3617, pagabili a Torino — Francesca Delfino, da Torino, lavorante della guerra, L. 230, pagabili a Torino — Giovanni Bruno, da Alessandria, consigliere d'appello, lire 5300, pagabili ad Alessandria — Giovanni Piccaluga, da Ghilarza, capitano veterinario, L. [illegible], pagabili a Savona — Tommaso Brialà, da Ovada, ... vivandiere di ferrovia, L. 303, pagabili a Girgenti — Camillo Zucchetti, da Racconigi, colonnello di artiglieria, L. 4275, pagabili a Torino — Giovanni Viale, da Yenne, colonnello dei Distretti, L. 2840, pagabili a Pisa — Francesca Pagliero, da Vercelli, vedova di Trombini, già agente ausiliario di P. S., L. 291, pagabili a Genova — Emilia Bandone, da Locarno, vedova di Vittorio Guelfi, capitano di cavalleria, L. 593, pagabili a Vercelli — De Maria Iris ed Edilio, orfani di Carlo, già contabile della marina, L. 267, pagabili a Genova — Giovanni Capella, da Chieri, lavorante della guerra, L. 400, pagabili a Chieri — Francesco Gremoli, da Finale, operaio della guerra, L. 625, pagabili a Torino — Angela Manfredo, da Spezia, vedova di Giovanni Rossa, operaio della guerra, L. 166, pagabili a Spezia — Pietro Miglio, da Bellinzago, guardia scelta di finanza, L. 460, pagabili a Bellinzago — Domenico Berberis, da Valenza, guardia scelta di finanza, L. 355, pagabili a Valenza — Giovanna Perria, da Anderno, operaio della guerra, L. 440, pagabili a Torino — Vincenzo Dadamo, da Casone, guardia carceraria, L. 720, pagabili a Tortona — Giovanna Demichelis, da Torino, vedova di Cecilio Fabris, colonnello di fanteria, L. 1406, pagabili a Roma.

Una protesta dei metallurgici palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,50:

Oggi circa duemila operai metallurgici del cantiere navale e della fonderia Oretea si misero in isciopero come protesta contro la voce corsa che si voglia concedere ai cantieri liguri ed anconitani la costruzione dei due *ferry-boats* per lo stretto di Messina, costruzione che spetterebbe, come di diritto, al cantiere di Palermo. Gli operai ordinatamente si recarono alla Camera del lavoro, dove, dopo vari discorsi stigmatizzanti il contegno dei deputati liguri ed anconitani che quelle costruzioni si vogliono accaparrare pei loro cantieri, deliberarono di telegrafare al Ministero, protestando di astenersi dal lavoro finchè il Governo non abbia provveduto.

I principi del Montenegro a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22:

Il principe Mirko, colla principessa Natalia, è giunto da Vienna. Scese all'*Hôtel Britannia*. I Principi partiranno stanotte per Nizza.

I funerali al senatore Breda a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 18:

Stamane a Ponte di Brenta i funerali del senatore Breda riuscirono imponenti. Molti treni speciali trasportarono da Padova a Ponte di Brenta numerose rappresentanze e numerosi amici del defunto. Il corteo funebre si dilungava per oltre un chilometro. Precedevano il corteo cinque Musiche. Seguivano il corteo il prefetto, rappresentante del Governo, le Autorità della provincia e di varii Comuni, parecchi senatori e deputati, i consiglieri d'Amministrazione e gli impiegati della Società cui apparteneva il defunto, molti amici e una gran folla.

Il comm. Orlando parlò a nome delle Acciaierie di Terni, e il senatore Cittadella per il Senato.

L'inchiesta per l'incendio alla polveriera di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 15,35:

L'Autorità militare ha promosso un'inchiesta per stabilire le responsabilità circa l'incendio scoppiato alla polveriera. Nel deposito cartucce se ne trovarono mancanti sessantamila. Si diceva che erano scoppiate: invece si rinvennero dodicimila bossoli soltanto. Il sergente Ottolenghi si trova a disposizione dell'Autorità militare e visto l'esame della Commissione d'inchiesta.

Una cura singolare contro l'idrofobia.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,5:

A Coriano (Rimini) furono morsicate quattordici persone da un cane, che fu ucciso e la cui testa si inviò al locale Istituto antirabbico, che ne stabilì l'idrofobia.

Quel Municipio votò mille lire per mandare i morsicati in devozione a San Domenico di Cocullo (Aquila), protettore dei morsicati! Intanto varii dei morsicati versano in grave stato.

Il prefetto di Girgenti sfidato da un avvocato.

Ci telegrafano da Girgenti, 8, ore 21,30:

L'avv. Laloggia, membro della Giunta amministrativa, inviò un cartello di sfida al prefetto Musiani(?), perchè questi si rifiutò ieri di stringergli la mano, credendolo autore dell'atteggiamento ostile della stampa locale. Il prefetto si riservò la scelta dei rappresentanti.

Tali incidenti destano vivi e generali commenti.

L'«Inno dei lavoratori» cantato al Consiglio comunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Oggi il Consiglio comunale si riunì in seduta privata.

I consiglieri socialisti avendo censurato il sindaco e la Giunta, sorse una discussione così tumultuosa che il sindaco tolse la seduta.

I consiglieri socialisti allora si diedero a cantare l'*Inno dei lavoratori*.

Uno sciopero di camerieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Oggi circa 30 camerieri dello *Stabilimento Aurora*, in via Venti Settembre, causa divergenze sorte coi proprietari, si posero in isciopero.

Prima dell'ora del pranzo la sala del ristorante fu chiusa; però continuò a rimanere aperta la sala del Bar.

Molti curiosi si affollano intorno allo stabilimento, ma non sorse alcun incidente, tanto che il servizio di sorveglianza disposto dalle Autorità è affatto superfluo.

Si crede che domani lo sciopero potrà essere composto.

Precauzioni interne alle Procuratie a Venezia.

Il panico della cittadinanza.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,20:

In seguito agli smantellamenti dell'intonaco delle vôlte alle Procuratie Vecchie, per constatarne la loro stabilità, si videro alcune screpolature. Queste screpolature non hanno alcuna importanza, ma ciò originò la voce che le Procuratie corrano pericolo di cadere. Intanto il passaggio delle Procuratie, per ordine del questore, venne chiuso. Si tratta di esagerazioni, ma nella cittadinanza regna un certo panico.

Un suicida per amore.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22,35:

Nel pomeriggio d'oggi, in una stanza d'albergo, si uccideva certo Giuseppe Priuli, di 20 anni, giovane elegantissimo. Egli scrisse che si uccideva per un amore contrastato e per una malattia incurabile. Il Priuli si sparò una rivoltellata alla tempia destra.

Teresa Humbert si ostina a far credere l'esistenza dei Crawford.

L'opera della Censura.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22:

Teresa Humbert è stata condotta nel pomeriggio al gabinetto del giudice Leydet. Ella era vestita semplicemente di nero, e sembrava molto abbattuta. La Humbert si meravigliò di incontrare nei corridoi tante persone; ma si ricompose presto e fissò tutti bene in viso. Le sue labbra tuttavia erano contratte, e si vedeva che faceva grandi sforzi per restar calma.

Introdotta alla presenza dell'avv. Enrico Robert, Teresa Humbert rispose con la consueta arroganza alle domande relative alla sua giovinezza e al suo matrimonio. Essa affermò che tutto è vero nell'eredità Crawford, ed aggiunse, con forza: «I Crawford esistono, li vedrete, e l'eredità pure! Porterò all'udienza!»

Teresa Humbert poi scagionò la sua famiglia, dichiarando di assumere intera la responsabilità dell'affare.

L'intendente Parayre, interrogato da André, protestò la buona fede. Disse che doveva sempre ubbidire agli Humbert.

— La censura ha dichiarato al *Temps* che nessuna canzone ingiuriosa per gli Humbert fu vietata. Una dozzina soltanto di canzoni furono sottoposte all'esame del direttore di Belle Arti. La soppressione nella rivista della Scala fu effettuata dal *régisseur*, dopo constatazione che il passaggio concernente Eva Humbert sarebbe stato disgustoso agli spettatori. Infine il dramma: *I milioni di Teresa* è stato ritirato dagli autori, per rimaneggiamenti volontari in seguito all'arresto degli Humbert.

Una petizione pel rimpatrio degli ex-combattenti boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22:

La *Liberté* ha da Pretoria: «Una riunione, preceduta da Schalkburger, a cui assistevano Botha, Delarey e Cronye, decise di inviare a Chamberlain una petizione, chiedente un'amnistia generale e l'autorizzazione per tutti gli ex-combattenti boeri a rientrare in patria.»

La malattia dell'arcivescovo di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,30:

I *Débats* dicono che s'è verificato un sensibile miglioramento nella salute del cardinale Richard. I medici sperano in una prossima guarigione.

Per gli italiani danneggiati nei moti armeni del 1895-1896.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 11,30:

Si è costituita a Costantinopoli una Commissione, preceduta dal console Metzinger, assistito da quattro altri giudici aggiunti, coll'incarico di esaminare le indennità reclamate dai sudditi italiani che furono danneggiati durante i disordini armeni del 1895-96. La Commissione stabilirà anche il modo onde verranno ripartite le 12 mila lire sterline versate dalla Turchia all'Ambasciata italiana.

Il nunzio ricevuto dal borgomastro di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 21,30:

Il nunzio pontificio fu ricevuto oggi, col cerimoniale solenne, dal borgomastro Lueger, a cui consegnò una lettera del Papa, ringraziante della medaglia commemorativa del suo giubileo, donatagli dalla cittadinanza viennese.

Navigazione.

Boston, 8 (*Stefani*). — Il *Common Wealth* della Dominion Line è partito per Genova.

Hong-Kong, 8 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ischia*.

New York, 8 (*Stefani*). — Il *Liguria* è partito per Napoli e Genova.

La vita che si vive

Che l'amore sia un materiale ottimo per la fabbricazione dei titoli di rendita è da molto tempo che lo si sa.

Anche i nostri nonni conoscevano il processo — semplicissimo, del resto — per convertire in buona moneta sonante i palpiti affettivi del cuore umano; ma di questa conoscenza non se ne valevano che assai raramente e con ogni circospezione.

Grazie al progresso, anche questo ramo d'industria ha preso oggidì un indirizzo più moderno, più pratico.

Ecco qui due piccoli esempi dimostrativi, che tolgo dalla rubrica dei processi di un giornale americano.

Esempio primo:

Il signor John Eck, commissionario di Chicago, ebbe la disgrazia di innamorarsi e di innamorare madama Anna Fürth, sua impiegata.

Due cuori amanti sono due mondi, ha scritto un filosofo.

Sciaguratamente madama Fürth, nella sua qualità di mondo, aveva un satellite sotto forma di marito. Quando questi si avvide che la sua signora era entrata nell'orbita dell'altro..... pianeta, corse in Tribunale e fece citare l'egregio rivale, chiedendogli un indennizzo di 125 mila lire.

Il Tribunale ridusse la somma a L. 100,000 in cifra tonda. E l'affare fu così pacificamente liquidato.

Esempio secondo:

Il signor Giorgio Rafferty aveva sposato pochi mesi fa la signorina Laura Mac Intyre. In questi ultimi tempi egli si avvide che sua moglie aveva cambiato umore. «Qui gatta ci cova», pensò. Ma, cercando bene, invece della gatta trovò il suo amico John Gayden, il quale covava i più sinistri propositi a suo riguardo, mediante una serie di lettere passionali, dalle quali appariva luminosamente il pensiero di rubare all'amico il tesoro affettivo della diletta consorte.

Avute queste lettere, Giorgio Rafferty corse anche lui in Tribunale, ove chiese logicamente lire 50,000 di danni, per tentato furto di amor coniugale.

Il Tribunale, considerando che si trattava soltanto di un tentativo, ridusse l'indennizzo a vele lire 25,000.

E anche questo secondo affare ebbe così una soluzione pacifica.

Come si vede, avevo ragione di dire che anche questo ramo industriale ha subito l'influenza del modernismo.

Una volta, il coniuge danneggiato o uccideva senz'altro il danneggiatore; oppure rimetteva la liquidazione dei danni nelle mani di due amici, i quali, cortesemente, lo accompagnavano sul terreno a scambiare quattro sciabolate col rivale.

Oggidì Otello ha deposte le armi ed è diventato un pacifico mercatante.

E come tale giudica che il miglior sapone per le macchie coniugali non è quello che si estrae dal sangue del rivale, ma quello che si fabbrica col formulario del Codice.

Non occorre rilevare quali siano i vantaggi del sistema moderno. Se il tirare una pistolettata al rivale può procurare qualche soddisfazione, quella di estrargli centomila lire dal portafogli è senza dubbio una soddisfazione maggiore.

C'è però una disgrazia, che può capitare al moderno Otello americano: quella che il rivale non abbia le centomila lire.

Io immagino una scena:

— Ah! sciagurato! infame! Tu mi tradivi dunque!

— (*Inginocchiandosi*) Perdonami!

— Perdonarti? Ah! Mai! mai! Pagherai caro quello che mi hai fatto, ma con uno spiantato! Ah! questo è imperdonabile!

— Spiantato? Ma se è milionario!

— Milionario, Tizio?

— Ma che Tizio! E' Caio!

— Caio, il «re della gomma»?

— Lui!

— Puoi giurarlo?

— Sul mio onore!

— Basta. Alzati. Buon Dio, quale emozione ho provato!

— Ti è passata?

— Non ancora, ma appena avrò intascato le centomila lire mi passerà!

***

Nella vetrina di un orologiaio, in piazza Castello, vi sono esposti degli orologi, che un'apposita targa dice costruiti per i lavoratori.

Nella parte del quadrante, gli orologi recano la seguente inscrizione:

Vogliamo le 8 ore di lavoro, 8 ore di istruzione, 8 ore di riposo.

Io rispetto queste legittime aspirazioni. Osservo soltanto che, non essendovi alcuna ora dedicata alla refezione, trovo alquanto inutili le 8 ore di lavoro.

***

La penultima.

Aneddoto antico.

Il maresciallo Bassompierre domandava un giorno ad un amico suo quanti anni avesse.

— Trent'otto e quarant'otto circa — rispose l'altro.

— Che diamine, non sapete più precisamente la vostra età?

— Signore, io conto il mio denaro, le mie argenterie, le mie rendite, perchè potrei perderne o esserne derubato; ma siccome non temo che altri si prenda i miei anni, e che io ne possa perdere, così questi non li conto mai!...

***

L'ultima.

Stupidini scrive a Cretinocchi: «Carissimo, ti prego di cambiare subito un biglietto da a... quanta lire, che ti manderò fra alcuni giorni.»

Risposta di Cretinocchi: «Se fossi a Torino, volentieri ti farei il favore che mi domandi, ma siccome sono partito per un lungo viaggio, non posso esaudirti.»

Io per tutti.

Il Comune di Masserano per la Biella-Gattinara.

In un importante Comizio tenutosi a Masserano il 4 gennaio corrente venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Masserano, unito in solenne Comizio coll'intervento delle rappresentanze amministrative ed operaie dell'intero mandamento e del deputato del Collegio;

«ritenuto che la ferrovia Biella-Gattinara risponde ai più urgenti bisogni di queste numerose popolazioni indegnamente trascurate, e costituisce un'opera di giustizia distributiva e di equità sociale;

«ritenuto che essa venne già solennemente promessa dal Governo e dalla Provincia, che sono quindi tenuti a mantenere l'impegno preso;

«ritenuto che il nuovo progetto di ferrovia diretta Biella-Novara, se risparmia pochi chilometri nelle comunicazioni tra queste due città, richiede una costruzione ed una spesa quasi doppia, attraversa un territorio di scarsissima importanza e continua a lasciare nel completo abbandono, e privo di comunicazione coi capoluoghi della provincia e del circondario la fertile ed industriosa regione tra Cossato e Gattinara, popolata da oltre trentamila laboriosi cittadini;

«protesta contro il nuovo tracciato proposto; invita Governo e Provincia a mantenere i solenni impegni assunti ed a fare in modo che la Biella-Gattinara possa venir aperta col Sempione, di cui costituisce un accesso; dichiara che difenderà in tutti i modi ed a tutti i costi i suoi legittimi diritti, impedendo che vengano più oltre violati.»

Fra maestri ed assessore.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Oggi gli insegnanti delle scuole elementari del Comune di Vercelli offrirono all'on. Lucca, assessore dell'istruzione pubblica, una medaglia d'oro per attestargli il loro affetto e la loro riconoscenza.

Assistevano, oltre il Corpo insegnante, il sottoprefetto cav. Crovara, l'ispettore scolastico professore Beraglia, l'assessore dott. Bianconi.

Il prof. Tamiani, direttore delle scuole, ricordò la Mostra didattica dell'anno scorso, le audaci riforme scolastiche del nostro Comune, la parte precipua che nelle riforme stesse ebbe l'on. Lucca, al quale gli insegnanti vollero attestare in forma sensibile il loro affetto, perchè ne abbia conforto nei giorni del dolore.

L'on. Lucca rispose ringraziando profondamente commosso per l'accenno al suo lutto recente.

Ancora dell'incidente civile-religioso di Trecate.

Ci scrivono da Novara, 7:

Eccovi altri particolari circa la soluzione della questione insorta a Trecate tra prete e Autorità municipale.

Il Cimitero nuovo era stato eretto fin dal 1898, imperando ancora il partito conservatore; allora fu stabilito tra Autorità ecclesiastica e Giunta che provvisoriamente fosse adibita la vecchia chiesa per la benedizione dei cadaveri, e i cadaveri stessi fossero trasportati nel nuovo Cimitero. La Giunta si impegnava di costruire prossimamente la chiesetta nel nuovo recinto e di munire lo stesso della croce cristiana.

Senonchè nelle ultime elezioni il partito conservatore cedette il posto ai partiti popolari coalizzati, che col 31 dicembre ultimo scorso stabilirono di chiudere definitivamente il vecchio Cimitero e usare il nuovo, senza l'erezione della chiesetta e l'impianto della croce. E poichè il nuovo recinto si trova a 400 metri circa dal vecchio e sulla medesima strada, così il parroco accompagnò, il giorno 1.o e 2 corrente, le bare fino al vecchio, ove le diede benedizione, senza proseguire oltre. La folla, eccitata per questo, spingeva il prete e stava per venire alla violenza, quando i carabinieri arrivarono in tempo ad evitare disordini.

Il consigliere di prefettura mandato sul luogo, con quel tatto che lo distingue, riescì, dopo non pochi sforzi, ad appianare la complicata faccenda, inducendo la Giunta a fornire di una croce il nuovo recinto, e persuadendo il parroco, conseguentemente, il vescovo, ad accompagnare le salme fino al Cimitero nuovo.

Così si riuscì ad evitare una serie di incidenti deplorevoli, che avrebbero condotto a conseguenze disgustose.

Un morto che risuscita in teatro

Il fatto strabiliante lo narrano i giornali di Milano:

Il 30 dicembre testè decorso i giornali annunciarono il suicidio di uno sconosciuto, dell'apparente età di anni 35, di statura regolare, calvo, con barba bionda, corta, il quale gettatosi sotto il treno nelle vicinanze del casello ferroviario N. 11 (tronco Milano-Mortara), rimaneva sfracellato.

Una signora, per nome Forti-Droak Teresa, abitante coi suoi tre figli in via Panfilo Castaldi, 36, che da un anno e mezzo non aveva saputo più notizie di suo marito, Forti Manasse, rimase colpita da quel triste annunzio, ebbe uno stringimento al cuore, quasi un presentimento, e si fece condurre fuori di Porta Magenta, al vecchio Cimitero del Gentilino.

Fosse la suggestione e uno di quei casi di rassomiglianza, che sono tanto rari, la signora Teresa, quando fu in cospetto del cadavere, scoppiò in un dirotto pianto, esclamando:

— E lui! E' veramente lui! Povero mio marito!

Ad aumentare la certezza della signora concorreva anche questa circostanza, che il cadavere portava una cicatrice sotto al mento perfettamente come suo marito.

I FUNERALI E IL LUTTO.

La signora Teresa volle portare anche i figli, due maschi e una ragazza, a dare il saluto estremo alla salma del compianto padre. I figli riconobbero anch'essi la figura del loro padre e piansero amaramente. Quindi la signora Teresa provvide a tutte le cerimonie mortuarie: fu al Municipio per l'atto di morte, e poi ordinò il trasporto funebre al Musocco.

Il trasporto avvenne precisamente nel primo giorno dell'anno, e fu anche religioso. Veramente i preti obiettavano che ai suicidi non si poteva dare l'assoluzione, ma la signora Teresa, volendo che non mancasse la benedizione all'anima di suo marito, potè dimostrare che il suicidio doveva essere avvenuto in un momento di alienazione mentale, e vinse la ritrosia dei preti.

Ella e i suoi figli accompagnarono mestamente il feretro fino a Musocco, dove la signora Teresa pagò anche lire 60 per il residuo giardinetto dove fu deposta la bara, e compiè tutti gli atti che la pietà le ispirava.

Si vestì a lutto stretto, vestì di nero anche la figlia Angela, di 12 anni, e mise la fascia nera al braccio dei suoi due figli, Gustavo, di anni 22, e Giuseppe, di anni 16.

La signora, che è triestina, aveva intanto telegrafato a un suo fratello a Trieste, il quale venne immediatamente a Milano a consolare la desolata famiglia.

UN'INCHIESTA — UN PRIMO BARLUME.

La famiglia Forti, naturalmente, non faceva che pensare al triste fatto, e, dopo molte considerazioni, finiva sempre per concludere che era impossibile che il Forti si fosse suicidato.

Era un uomo di carattere gioviale; gli affari non andavano malaccio; e, se era stato tanto tempo senza dare notizia di sè, ciò doveva attribuirsi alla sua abitudine di viaggiare e di distrarsi.

La signora Teresa e i figli non dubitavano punto ch'egli fosse morto, perchè avevano riconosciuto la salma, ma ogni giorno, più si persuadevano che non si fosse suicidato, ma che fosse rimasto vittima di un delitto. Infatti non s'era trovato nè il cappello, nè il portafogli, nè l'orologio.

Quindi la famiglia iniziò per conto suo un'inchiesta, scrivendo parecchie lettere e spedendo informazioni.

Ma nulla era risultato.

Soltanto l'altro ieri avvenne il fatto seguente, che richiamò l'attenzione della famiglia.

Un signore, che non disse il suo nome, si presentò dal portinaio di via Panfilo Castaldi, N. 36, e gli chiese:

— Sta qui il signor Forti?

— La signora Forti — corresse il portinaio.

— No: domando del signor Forti. Sapete che professione fa?

Il portinaio sorrise e rispose:

— Non fa nessuna professione: è morto!

— Morto? Ma voi scherzate?

— L'hanno seppellito pochi giorni fa!

— Ma se l'ho visto io adesso a Piacenza!

— Eppure è morto!

Il signore alzò le spalle e se ne andò, lasciando nel portinaio un'impressione strana, che egli comunicò al figlio della signora Teresa.

LA RIVELAZIONE DI UN ARTISTA.

Lo stesso giorno un artista di canto andò a trovare la signora Teresa, e le domandò di suo marito.

— E' morto! — rispose la signora.

— Io posso assicurarla — disse l'artista — che suo marito, Forti Manasse, è tanto vivo che ha l'impresa del teatro municipale di Piacenza!

Ognuno può immaginarsi come rimanesse la signora Teresa.

Essa chiamò subito il figlio maggiore, Gustavo, e gli disse di correre a Piacenza a verificare la notizia.

LE SCENE SULLA SCENA.

Gustavo, con l'ansia nel cuore, fece il breve tragitto, e, appena giunto a Piacenza, volò al teatro Municipale, domandando dell'impresario.

Quale fu la sua prima sorpresa quando gli dissero che l'impresario era appunto un triestino, che si chiamava Manasse Forti, di circa 40 anni, e che in quel momento era sul palcoscenico per alcuni lavori preparatori!

Gustavo andò trepidante sul palcoscenico, ed ebbe un'impressione indescrivibile, uno scoppio irrefrenabile di gioia, come appena se avesse visto suo padre risorgere dalla fossa di Musocco.

Il signor Manasse Forti andò incontro a suo figlio, lo abbracciò teneramente, e poi, riguardando la fascia nera che Gustavo aveva al braccio, gli chiese:

— Per chi porti il lutto?

— Per te, papà! Perchè tu sei..... morto!

— Morto?!

— Sì, — esclamò singhiozzando il figlio; — noi ti abbiamo pianto per morto; ma ora ti abbiamo ritrovato, e saremo tutti felici!

Il buon ragazzo si strappò la fascia nera dal braccio, e raccontò al padre il fatto, il riconoscimento del cadavere al cimitero del Gentilino, le esequie, il trasporto a Musocco, la desolazione della mamma, ecc., ecc.

— Ora — disse il padre — bisogna subito pensare a consolare tutti!

E l'ottimo Manasse Forti, lasciando il palcoscenico, andò col figlio a telegrafare alla moglie, ed ebbe la buona idea di aggiungere alla notizia un vaglia telegrafico di 500 lire.

Un'allegrezza improvvisa invase l'appartamentino della signora Teresa, la quale abbandonò tutti i segni di lutto, prese con sè l'altro figlio e la figlia, e andò alla stazione.

Poco dopo anch'essa, con gli altri figli, era riunita a Piacenza al marito risuscitato, e alla sera tutta la famiglia era in un palco di prim'ordine al teatro Municipale di Piacenza, ad applaudire l'*Aida*.

Il signor Manasse Forti, presentando il tenore alla signora Teresa, le diceva:

— Vedi! Anche Radames è stato sepolto vivo sotto la fatal pietra!

Dopo la lieta soluzione la signora Teresa coi figli ritornò a Milano, al suo appartamentino di via Panfilo Castaldi.

Ella si recò poi dal procuratore del re per far risuscitare suo marito anche legalmente.

Ed ora l'Autorità farà esumare il cadavere sepolto sotto il nome dell'impresario vivo, per farlo fotografare e iniziare altre indagini.

SPORT

IPPICA.

La riunione torinese comprenderà quattro giornate di corse.

La Società torinese ha stabilito quattro giornate di corse, che si svolgeranno al nostro Ippodromo il 4, 7, 11, 14 giugno. Il *Premio Principe Amedeo* si correrà il giorno 7. E' assai probabile che durante la riunione abbiano luogo alcune corse riservate ai puledri di due anni.

Le corse alle Capannelle.

Ci scrivono da Roma, 8:

La Società delle Corse in Roma ha pubblicato il programma della sua riunione di primavera 1903, che comprende quattro giornate. Queste saranno:

Lunedì 13 aprile; giovedì 16; domenica 19; mercoledì 22.

Il *Derby Reale* si correrà alle Capannelle giovedì 16 aprile, ed il *Grande Steeple-chase di Roma* mercoledì 22.

Il programma delle quattro giornate comprende 14 corse piane, 2 corse di siepi e 4 *steeple-chases*. Queste corse sono premiate con 84,000 lire ed un oggetto d'arte offerti da S. M. il Re e dalla Società delle Corse, con sensibile aumento sui premi accordati nel 1902.

Nessun premio quest'anno è inferiore alle 2000 lire. In tutte le corse le entrate sono state diminuite, ed in molte corse anche i cavalli che guadagneranno *piazzati* saranno premiati.

L'undecimo gran premio del Trotter Italiano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21,10:

Il 31 gennaio 1903 verranno chiuse le iscrizioni per l'undecimo gran Premio del Trotto (25,000 lire), riservato ai puledri nati in Italia nel 1902.

Corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 22:

Si è costituita ufficialmente la Società per le corse al trotto. Venne eletto presidente il signor Vittorio Negliati.

Un tumulto al campo delle corse di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 21:

Tre cavalli essendo rimasti al palo dopo la partenza data nel pesaggio per la prima corsa, il quarto si fermò poco dopo. Tre soltanto corsero. Il pubblico del prato, violentemente irritato, ruppe le chiusure ed i vetri, ed invase il *pesage*, reclamando il rimborso per i cavalli che non corsero. La Polizia e la truppa dovettero respingere la folla per ristabilire l'ordine.

Jockeys americani in ribasso.

I *jockeys* americani, secondo l'opinione dei loro stessi compatrioti, han fatto il loro tempo, ed alla premura ed ai prezzi favolosi che si offrivano loro per averli succede una violenta reazione.

La causa sta nel fatto che hanno constatato in America come nessun cavallo di corsa resiste sulle proprie gambe per due stagioni sportive. E siccome erano sempre le gambe davanti che rifiutavano di andare, se ne diè la responsabilità al modo di montare sull'incollatura, che fa sopportare il peso totale del cavaliere dalla parte anteriore del cavallo.

L'esperienza seguente ha dimostrato il fondamento di questa opinione: si prese un cavallo da corsa del peso di 1003 libbre ed un *jockey* di 130 libbre. Si pose prima il cavallo, senza cavaliere, con le gambe davanti sulla bilancia, quelle di dietro a terra: la bilancia indicò 580 libbre, dunque 77 1/2 di meno della metà del peso totale. Si ripetè l'esperienza col cavaliere seduto all'inglese sul cavallo: il peso indicato era di 642 libbre. Il peso del cavaliere si ripartisce quindi con questa montatura ugualmente sull'avantreno e il retrotreno del cavallo, l'avantreno portante 62 e il retrotreno 68 libbre del peso del *jockey*, proporzione che sembra assolutamente naturale. Col cavaliere all'americana la bilancia indicò 756 libbre. L'avantreno porta dunque 126 libbre di più che con la monta inglese.

Un cavallo montato all'americana, che pesasse 130 libbre, sopporterebbe dunque sulle gambe davanti una pressione identica a quella di un cavaliere montato all'inglese, del peso rispettabile di 250 libbre! E' troppo, ed i cavalli non possono resistere a tanta fatica, ed il solo fatto che con la monta americana la groppa resta quasi libera non impedisce che le gambe davanti abbiano a sopportare troppo peso.

Lo Sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,10:

La partenza della corsa automobilistica Parigi-Madrid è stata fissata pel 24 maggio.

— Oltre alla Parigi-Madrid, verrà quest'anno organizzata una prova *Circuito delle Ardenne francesi*.

— Gli americani concorrenti alla gara per la Coppa Gordon-Bennett si troveranno il giorno 11 aprile a New York per compiere la prova-saggio.

— E' ritornato da Londra il campione ciclista francese Jacquelin.

— Il campionato mondiale di lotta, che doveva aver principio a giorni al Casino, è rimandato al mese di novembre.

— Il tentativo di Charbonnel è fallito. Egli ha coperto nell'ora chilometri 17, metri 485. Il *record* resta sempre di Thomas (chilometri 17, metri 733).

— Il giornale *Le Vélo*, essendo rimandato il campionato mondiale di lotta, organizza il campionato francese e quello mondiale della *boxe*, sistema francese ed inglese. Le gare incominceranno il 17 febbraio. I premi ammonteranno a 4000 franchi.

— In Inghilterra si è iniziata una grande sottoscrizione per onorare la memoria di Starley, morto l'anno scorso, e che gli inglesi credono sia stato l'inventore della bicicletta.

— In seguito alla legge per l'abolizione dei giuochi approvata dalla Camera belga, le grandi gare di tiro al piccione a Namur e Spa non avranno più luogo. Forse solo lo stand di Ostenda continuerà a svolgere annualmente il solito programma mondiale.

— La grande festa dell'Unione delle Società ginnastiche avrà luogo quest'anno in Marsiglia la domenica e il lunedì di Pasqua, 12-13 aprile prossimo. La festa sarà imponente, perchè vi parteciperanno tutte le Società francesi, che attualmente sono 580. Verrà ad assistervi il presidente della Repubblica.

La vicinanza di Marsiglia farà sì che parecchie Società della Liguria vi interverranno; fra esse già è inscritta la valente Società *Folo-Sport* di San Remo, che già tanto si distinse alle precedenti feste federali francesi di Nizza e Le Mans.

SCHERMA.

Pini in viaggio per l'Europa.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 21:

Pini sta compiendo la traversata dell'Atlantico sull'*Umbria*.

Verso il 15 gennaio sbarcherà a Barcellona per partecipare ad una grande accademia. Quindi andrà a Nizza, e di là a Parigi, dove si misurerà con Rue e Breasson de Seberie.

Da Parigi si recherà a Livorno, sua patria: parteciperà ad una grande accademia che si terrà a Roma, e poi partirà per Londra, dove si misurerà con Mérignac.

AUTOMOBILISMO.

L'Inghilterra e il commercio degli automobili.

Nel 1902 l'Inghilterra ha importato per 1,041,021 lire sterline in vetture automobili; il che è come dire che ha importato per 26,017,775 lire. I quattro quinti circa di questi prodotti sono di origine francese. Calcolando che ciascun veicolo costò in media 7 mila lire, si può dedurre che in Inghilterra furono introdotti 3700 automobili. Invece l'Inghilterra non ha esportato che per 130,740 lire sterline di macchine automobili.

L'odissea di un forzato evaso.

Leggiamo nei giornali di Parigi:

Verso il 1895 nei sobborghi di Parigi e nei dintorni faceva scorribande, vivendo di rapine e di truffe, una temuta banda di malfattori, che si faceva chiamare: *Banda dei serrestoni*.

Quasi tutti i furfanti furono arrestati e condannati a pene diverse il 4 maggio 1896. Fra essi si trovava un certo Alfonso Stephen, di anni trentatrè, cesellatore, a cui toccò la pena di otto anni di lavori forzati, e dieci anni di relegazione.

Internato nel Penitenziario di San Lorenzo, nella Guiana, Stephen approfittò di un giorno in cui era stato inviato con altri ad abbattere certi alberi nella foresta per prendere la fuga. Con lui erano quattro dei suoi compagni di catena.

Dopo avere errato un giorno intero pei boschi, i forzati incontrarono un indigeno, dal quale comprarono una piroga, poi su questo fragile schifo si imbarcarono.

Tennero il mare ventidue giorni, con tempo quasi sempre pessimo. Mille volte onde colossali minacciarono di inghiottirli.

Il tredicesimo giorno, per di più, i viveri vennero a mancare. A partire da questo momento la situazione divenne atroce; due degli evasi soccombettero.

Un battello di polizia inglese, finalmente, incontrò i superstiti, fra i quali c'era Stephen. I naufraghi erano morenti di fame, quasi nudi ed affatto estenuati.

Il comandante del battello li prese a bordo, ma, dopo aver somministrato loro cordiali, viveri ed abiti, li condusse nella Guiana inglese.

Di qui, poi, gli evasi vennero rimessi alle Autorità francesi, ed internati nuovamente.

Ma a capo di tre mesi, Stephen trovò ancora modo di scappare.

Affrontando gravissimi pericoli, giunse a varcare il confine del Brasile, e, una volta al sicuro, si mise a lavorare da giardiniere. Ma la nostalgia della patria indusse Stephen ad attraversare l'Atlantico ed a ritornarsene a Parigi.

Il primo suo pensiero, qui giunto verso la metà del 1901, fu per sua moglie, operaia lingerista, e, persuaso di procurarle una grata sorpresa, si recò subito a farle una visita.

Ma la donna, che durante l'assenza del marito aveva trovato un consolatore, non fu troppo grata all'evaso della sua attenzione, e certi guai non tardarono a nascere.

Stephen intendeva vendicare ad ogni costo il proprio onore, ma, denunciato alla pubblica sicurezza, appreso che gli agenti gli davano la caccia, dovette mettersi in salvo.

L'antico forzato fu costretto a scomparire e non si udì più parlare di lui fino al primo dell'anno corrente.

Il primo gennaio un brigadiere della Polizia lo incontrò sul *boulevard*, vestito assai elegantemente.

L'agente si mise subito a seguire il suo uomo, ma, nel fitto della folla, lo perdette d'occhio, e se lo lasciò sfuggire di mano.

Più fortunato, invece, lo stesso brigadiere, fu ieri, verso le cinque, del pomeriggio; svoltando un angolo di via, ecco, l'antico forzato, gli appare faccia a faccia. Senza esitare l'agente gli mette una mano al colletto e lo dichiara in arresto. Ma Stephen si apparecchia ad una strenua difesa, trae di tasca una rivoltella e l'appunta contro il poliziotto. Questi, pertanto, non riuscì a trascinarlo via e ad impadronirsene che coll'aiuto di tre o quattro altre guardie accorse e di alcuni cittadini che prestarono man forte.

Condotto all'Ufficio di polizia, Stephen venne trovato in possesso di 1600 lire, di un mazzo di chiavi false e di un pugnale.

Si ignora ancora qual vita l'evaso abbia condotta a Parigi in tutto il tempo che fu latitante.

L'arrestato rifiuta di rispondere ad ogni interrogazione in proposito.

Un terribile dramma tra italiani a Marsiglia.

Un morto e un moribondo.

Ci scrivono da Marsiglia, 7:

Un dramma selvaggio si è svolto ieri tra calzolai italiani nel popoloso quartiere della Place d'Aix.

Verso le ore 16 due calzolai, Eugenio Demetrio, d'anni 32, e Michele De Lorenzi, d'anni 30, chiamati «gli inseparabili», tanto erano amici, si trovavano nel *Bar Nemare* a fare una partita alla morra. Giocarono così per più d'un'ora, poi presero le carte e incominciarono un *picchetto*. A proposito di un punto che i due pretendevano d'aver fatto, una discussione vivissima incominciò, e non tardarono a volar schiaffi e pugni.

Il proprietario del bar, per evitare uno scandalo, intervenne, e costrinse i contendenti ad uscire dal negozio. I due uscirono quasi calmi, e s'incamminarono per la via dei Prescottini. Chi li avesse incontrati, non avrebbe giammai sospettato essere quelli due uomini in procinto di uccidersi.....

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

La giovane signora Vernier, fatta la sua visita al sanatorio, ritornava a prendere suo marito, e insieme rientravano a Gournerville. Così passavano la vita, tranquilli e felici. Armando s'era interessato ai lavori di cultura della tenuta, che era condotta, per conto di Vernier, da un allievo di Grignon, partigiano dei metodi nuovi. Armando e lui facevano dell'agronomia straordinariamente costosa, ma cercavano di ottenere prodotti che potessero avere, dal punto di vista del progresso, una reale importanza. Si attenevano al problema tanto interessante dell'applicazione dell'alcool all'industria. La distilleria di Gournerville, alimentata dalla coltivazione intensiva di barbabietole, produceva un fiume d'alcool, di cui Vernier si serviva, in gran parte, per la fabbricazione dei suoi liquori. Ma il gerente s'era impegnato a distillare delle patate, e sperava riuscire a produrre dell'alcool a così buon prezzo che potesse servire all'alimentazione degli apparecchi d'illuminazione, ai motori delle macchine, e fornire così una risorsa considerevole alla cultura francese. Armando, associato ai suoi lavori, eccitato dalla speranza di una appropriazione importante d'un prodotto senza valore, non si annoiava più, e offriva alla sua giovine moglie i migliori sintomi di una guarigione morale, certa. Tuttavia, un punto d'inquietudine sussisteva nello spirito di Marianna. Ella non se ne spiegava con nessuno, e nemmeno con se stessa, ma il germe della inquietudine era in lei, ed ella non poteva strapparlo. Ecco com'era nato. Un giorno in cui ella visitava il sanatorio, accompagnata dal dottore, questi aveva mostrato alla giovane signora, occupato a vangare nell'orto, un uomo ancora giovane, dall'aspetto robusto, e le aveva detto:

— Ecco un giovane che è arrivato qui, sei mesi fa, mezzo morto. Vede, signora, in quale stato di salute è oggi. Non si potrebbe trovare, nella campagna dei dintorni, un uomo più forte e più disposto di lui.

— Allora è guarito?

— Perfettamente guarito, pel momento almeno.

— Come? Perchè quella restrizione?

— Perchè è indispensabile. Finchè quel buon giovane rimarrà qui, io rispondo di lui. Le regole della casa, severe e puntuali, lo proteggono contro ogni imprudenza, e, per conseguenza, contro la ricaduta. Ma se esce di qui può ricadere.....

— Allora le sue guarigioni non sono che momentanee.

— Pur troppo! I miei malati hanno la loro sorte nelle loro mani. Se hanno la forza morale di resistere alla tentazione degli eccessi, quali che siano, sono salvi. Ma chi può sperare che l'abbiano, quel potere, su loro stessi? Quel giovane che vediamo zappare con tanto ardore e che ha così florido aspetto, se incontra, quando sarà fuori, una donna, tutto il beneficio della sua cura sarà perduto..... egli è condannato alla castità o alla morte..... Bisognerebbe poterlo sempre tenere qui!..... e qui non siamo in un albergo, ma in un sanatorio; bisogna lasciare il posto ad altri che sono in pericolo.

Marianna non rispose; quella dichiarazione del dottore sulle ricadute dei suoi malati, in apparenza i meglio guariti, l'aveva impressionata. Egli non aveva, è vero, parlato di coloro che s'erano dati all'ubbriachezza; non aveva segnalato che il caso di quel tisico condotto alla consunzione dall'amore. Ma, dal particolare, non si poteva concludere al generale ed assimilare tutte le guarigioni a quella di quel disgraziato? Quand'ella aveva qualificato di momentanee le di lui guarigioni, il dottore non aveva protestato. Dunque, quella d'Armando, tanto sicura, tanto evidente, rischiava di essere soltanto passeggera? E alla minima occasione poteva egli essere ripreso dal suo terribile vizio? Non parlò a Luigi Angogne dei suoi timori, aveva troppo paura di sentirli confermati. Abbreviò, quel giorno, la sua visita a Saint-Remy e ritornò a Gournerville preoccupata. Da quel momento non potè più liberare il suo cuore da una angoscia incessante, che, risvegliandosi al menomo pretesto, le cagionava un dolore improvviso.

Destramente diretta da Armando, l'automobile filava sulla strada che conduce a Saint-Remy, in una nuvola di polvere. Gli edifizi della fabbrica ingrandivano a vista d'occhio, come se si fossero avanzati incontro ai *touristes*; poi i tetti azzurrini del sanatorio s'ersero fra gli alberi e con un fischio d'animale domato, l'automobile si fermò davanti alla gradinata. Si sarebbe potuto credere che il dottore stesse spiando l'arrivo dei visitatori, perchè apparve sul terrazzino avanti che essi fossero scesi di carrozza. S'affrettò a salutare la signora Emilia Vernier, ma tutti i suoi sguardi erano per Marianna.

— Ho visto vostro padre ieri avanti di partire — gli disse Vernier-Mareuil. — M'ha incaricato dei suoi saluti cordiali per voi. Egli sta benone e lavora come un principiante..... E voi, a che punto siete, qui?

In un armonioso giardino alla francese, avanzo delle magnificenze create da Le Nôtre, nell'epoca del soggiorno fatto a Saint-Remy dalla signora di Plessis-Bellière, mentre Fouquet troneggiava a Vaux, la compagnia passeggiava lentamente, guidata dal giovane medico. Così interrogato, Luigi Angogne si volse al padre d'Armando e un raggio di gioia illuminò la sua larga fronte.

— Le esperienze che m'avete facilitate — rispose — sono bene avviate, e sto preparando una relazione per l'Accademia di medicina, che vi proverà l'utilità degli sforzi che avete fatto. Il laboratorio da voi qui stabilito è costato caro, ma vi assicuro che non rimpiangerete la spesa vedendo i risultati ottenuti.....

— E' dunque importante?

— Capitale! — replicò il giovane medico con entusiasmo. — La sieroterapia del cancro è trovata..... le esperienze che ho fatto e che mio padre ha praticato nel suo servizio a Parigi, non ci permettono più di dubitarne. E, per l'umanità, un guadagno immenso!..... E quando saremo riusciti per la tubercolosi.....

— Sperate dunque di riuscire a vincere quella terribile malattia?

— Roux ha ben trionfato della difterite, Yersin della peste, Chantemesse del tifo..... Perchè non otterremo noi, finalmente, quella ricompensa suprema di tutti i nostri sforzi? La tubercolosi vinta è il trionfo della vita sulla morte! Contate le vittime che soccombono ogni anno ad affezioni tubercolose e comprenderete che mai più importante conquista sarà stata fatta..... E al signor Vernier sarà dovuta.

— Sì, mio caro amico — disse Vernier con bonomia. — Come è dovuta al terrazziere che ha picconato il suolo per trarne l'argilla, la statua che lo scultore, con essa, ha modellata. Non ho avuto che un ben piccolo merito in questa circostanza, ed è stato di fornirvi il mezzo di lavorare alle vostre ricerche..... Se riuscite, come spero, non pensate a farmi partecipare nemmeno in minima parte al vostro successo..... Io avrò la gioia d'aver servito a salvare i miei simili, e di ciò godrò pienamente. Voi non ignorate che vostro padre m'ha sovente accusato di contribuire alla distruzione della specie umana vendendo liquori che sono bevuti con avidità dai beoni del mondo intero. Come se si potesse impedire all'armaiuolo di vendere armi perchè degli scellerati se ne servono per uccidere, e ai farmacisti di dare della morfina col pretesto che v'hanno maniaci che la usano per stupefarsi..... A quel conto non ci sarebbe più commercio possibile, perchè si può abusare di tutto. Un ghiottone può morire d'indigestione..... ciò non prova che il pane, la carne, i legumi siano nocivi..... Ma, nonostante tutto ciò che ho potuto rispondere di serio a vostro padre, fui sempre impressionato dai suoi ragionamenti..... Perciò ho colto con premura l'occasione che voi m'avete fornita di fare opera utile aiutandovi a fare le vostre scoperte..... Non s'avrà più così il diritto di giudicarmi indifferente all'avvenire della razza francese, e se guadagno del denaro vendendo liquori, me ne assolveranno, spero, vedendo che voi salverete molti infermi..... Le vostre cure saranno il risultato dei miei misfatti!

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Dondini), ore 20,30: *Cecilia* (Spettacolo per signorine). — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *L'istruttoria*; *Un saluto d'apostata* [illegible]; *Un signore che patisce il solletico*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumberti), ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACHERLENCK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 16 e 20,30.

Nel mezzo della strada la discussione riprese improvvisamente.
— Ti dico che il posto l'ho fatto io!
— Non è vero! E' mio!
— No....
— Bugiardo!
— Tu sei un bugiardo!....
La notte cadeva. Erano le 17,30, e i molti curiosi affacciatisi alle finestre al rumore della discussione non distinguevano che imperfettamente i due avversari.
Improvvisamente, al riverbero d'un becco a gas, si vide brillare una lama d'acciaio. Fra Demaria, che, armatosi d'un trincetto, si gettò furioso sul De Lorenzi, e gli menò un colpo tremendo all'addome, mettendogli a nudo gl'intestini!
Il De Lorenzi mandò un grido terribile, e portò la mano sinistra sulla orribile ferita, da dove il sangue fuggiva a fiotti; ma ebbe il coraggio di trattenere con quella mano gl'intestini, che uscivano, e di cercare con l'altra il proprio trincetto. Si slanciò poi sul Demaria, e lo colpì due volte al cuore, freddandolo!
Il De Lorenzi a sua volta, per quanto sublitamente soccorso, credesi che non potrà passare la notte.

Arti e Scienze

Una Madonna del Ferrari.

Ci scrivono da Vercelli, 8:
L'avv. Antonio Borgogna, che possiede una preziosa collezione di oggetti artistici d'ogni fatta e di quadri d'autori celebrati antichi e moderni, le arricchì di questi giorni di un quadro di Gaudenzio Ferrari: *Madonna e Bambino*, acquistato per 2000 lire all'asta della collezione della fu vedova Arrigoni in Milano.

La «Cecilia» al Carignano. — Questa sera avrà luogo una serata per signorine, con la *Cecilia* di Pietro Cossa.
Il dramma del poeta romano, che compare così di rado sulle nostre scene, sarà certamente un'attrattiva pel pubblico che non dimentica le buone opere del teatro italiano.

Concerto Ines Ferraris. — Nella prossima domenica, 11 corrente, ad ore 15 precise, il salone del Liceo musicale G. Verdi si aprirà ad un concerto vocale ed istrumentale dato dall'artista di canto Ines Ferraris, allieva del maestro Vanzo, col concorso del violoncellista Tancredi Fornasin e del pianista Cesare Borio. Nell'annunziare la serata, che promette di riuscire assai interessante, ricordiamo che le prenotazioni relative ai posti si ricevono presso i negozi di musica Bianchi e Perosino.
Ecco intanto il programma:
1. a) « Voi che sapete », *Nozze di Figaro*, Mozart; b) *Vieille chanson*, Bizet — 2. Adagio e finale della *Sonata II*, violoncello e pianoforte, Mendelssohn — 3. a) *Intorno all'idol mio*, M. A. Cesti; b) *Un certo non so che*, A. Vivaldi — 4. Aria (1600) per violoncello e pianoforte, A. F. Tenaglia — 5. a) *Il noce*, Schumann; b) *Il povero Pietro*, Schumann; c) *La rosa*, Grieg; d) *Invito a Leslie*, V. M. Vanzo — 6. *Czardas*, largo vivace per violoncello, A. Fischer — 7. Valzer *Dinorah*, G. Meyerbeer.

La borsa di studio Ferrari pel biennio 1902-1904, a favore degli studenti del 3.o e 4.o anno di matematica pura, fu conferita, per deliberazione del 20 dicembre u. s. della Facoltà di scienze, al signor Ferrari Alessandro, del 4.o anno di matematica.

La scuola tipografica e di arti affini. — Lunedì, 12 corr., avranno principio alla Scuola tipografica e di arti affini le lezioni tanto dei corsi tecnici e letterari come dei corsi pratici. Continueranno il Corpo insegnante: il pittore Edoardo Calandra, il prof. Tito Girani, i signori Marcello Capra, Rinaldo Cambiani, Manfredo Saletti, Giuseppe Arrighi, Giovanni Ainzi, Edoardo Morandi, Vittorio Costa, Luigi Malfatti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1126

IV Congresso nazionale delle Società economiche.

Seconda tornata.

Nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, dinanzi a numerosi congressisti, ieri, alle ore 10, furono ripresi i lavori di questo Congresso svoltosi incompletamente nello scorso ottobre.
L'on. Boselli, presidente del Congresso, rivolto un saluto ed un ringraziamento ai convenuti, li invita ad iniziar subito la discussione; ed alle sue parole si associò il presidente della Società Promotrice, comm. ing. Sacheri.
Il prof. *Jannaccone*, di cui venne distribuita la relazione a stampa sul contratto di lavoro, prende la parola per delucidare i punti essenziali intorno ai quali si deve svolgere la discussione.
Nella seduta pomeridiana continuò la discussione sul contratto di lavoro. Dopo l'avv. *Albenalli* e l'ing. *Montezemolo*, osserva che il progresso tende a far sparire il limite di separazione che esisteva fra l'operaio e l'impiegato, e chiede che si modifichi la legge sul contratto di locazione d'opera, anzichè fare una legge nuova sul contratto di lavoro.
L'avv. *Contini* nota che il contratto di lavoro è un caso particolare del contratto di locazione d'opera, e non ammette che l'operaio dallo Stato non debba essere soggetto alla legge generale.
L'avv. *Tedeschi* parla contro i capi squadra che sfruttano il lavoro degli operai. Non vorrebbe che con ciò si escludesse la responsabilità tra imprenditore e padrone.
L'on. *Rubini* rileva le contraddizioni e le incongruenze contenute in questo progetto di legge.
L'on. *Gusipa* crede che il Congresso debba risolvere anzitutto la questione se il contratto di lavoro rientri in quello di locazione d'opera e se debba considerarsi come cosa a parte. Altra questione è quella di decidere se l'operaio debba discutere o accettare senza osservazioni il regolamento di lavoro dell'industriale o solo discuterlo nella parte che riguarda l'orario e le altre disposizioni che più lo interessano direttamente.
L'on. *Crespi*, membro della Commissione parlamentare che dovrà esaminare il progetto, no ammette le maggiori contraddizioni, e annunzia come la Commissione stessa si sia rivolta alle Camere di commercio ed alle istituzioni tecniche per averne il parere, per cui sarà prezioso anche il voto del Congresso, il quale dovrebbe dire fra quali limiti debba finire il contratto di lavoro.
L'oratore sostiene come opinione personale il concetto della maggiore estensione.
L'ing. *Campiglio*, parlando per i ferrovieri ed i tranvieri, non può ammettere la discussione, da parte degli operai, dei regolamenti d'esercizio.
Il marchese *Ivrea*, il prof. *Garelli* e il signor *Falk* rilevano altre incongruenze del capo I del progetto di legge. In questo senso parlano anche il signor *Gola* e l'on. *Ferrero di Cambiano*, il quale non comprende come potrebbe andar innanzi lo stabilimento quando dovessero discutere il regolamento coi singoli operai.
L'on. *Danco* dichiara di non credere applicabile mai ai lavoratori dello Stato il progetto di legge in discussione. Non ammette il consenso degli operai alle disposizioni del regolamento delle officine, e finalmente vuole eliminato dal progetto il concetto che la equità della retribuzione sia requisito essenziale del contratto.
Infine il relatore riassume la discussione.

In morte di Vittorio Emanuele II.

Nella ricorrenza del 24.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, stamane gli studenti della Scuola tecnica « Germano Sommeiller », accompagnati dai professori al completo in Corpo a deporre una grande corona di fiori freschi alla base della grande statua eretta sotto i portici del Palazzo municipale, alla memoria del Gran Re.
La corona è fregiata di un nastro recante la dedica: *Al padre della patria, la Scuola tecnica « Germano Sommeiller »*.
L'atto di omaggio venne oratoriamente illustrato dal direttore della scuola, a cui rispose il consigliere comunale cav. Tacconis, espressamente delegato.
— Pure stamane un gruppo di reduci delle patrie battaglie si recarono a deporre una corona alla base del monumento a Vittorio Emanuele II.
Il sig. Mussato, in nome dei reduci, espresse in brevi parole i sentimenti che avevano inspirata la gentile manifestazione d'affetto e di devozione alla memoria del fondatore della nuova Italia.

Nuova interruzione del telefono Parigi-Torino.

Il telefono Parigi-Torino è novamente interrotto.

Arrivi e partenze. — E' giunto da Cuneo il generale senatore Pozzo di San Martino.
Giunse da Savigliano l'on. Donadio e proseguì per Roma. Alla volta della capitale partirono pure i deputati Biscaretti, Pinchia e Curreno, arrivati questi da Cherasco.
Arrivarono pure gli onorevoli Crespi e Rubini.

Cambiamento temporaneo di acqua potabile. — Il sindaco comunica che, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 9, 10 e 11 corrente, per i lavori di purgatura dell'acquedotto di Val Sangone si darà in città acqua di Millefonti.

Il Comitato della prima Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna e Mostra annessa, dovendo chiudere la sua gestione, invita tutti coloro che possono credere di avere ragioni di credito per forniture od altro a presentare alla sede del Comitato, via Ospedale, 28, i loro conti non più tardi del 20 corrente gennaio.

Condizioni dell'acqua della condotta dall'11 al 20 dicembre 1902:
Acqua Valsangone: La portata nell'acquedotto del Baraccone fu di litri 353 il 14 e di litri 350 il 20 dicembre, per minuto secondo.
Caratteri organolettici: Limpida, incolora, inodora in tutti i giorni della decade.
Indici chimici dell'inquinamento: Per litro di acqua si ebbe residuo solido seccato a 180.o milligrammi 100 (il 13) e 98 (il 15), che istruiscono debolmente alla calcinazione; ossigeno consumato per ossidare le materie organiche mgr. 0,12; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligrammi 0,004-0,005.
Esame batteriologico: Durante la 2.a decade di dicembre il contenuto batterico dell'acqua condotta (Sangone) oscillò tra un massimo di 180 nel giorno 14 ed un minimo di 10 germi per cmc. nel giorno 12.

Statistica demografica della 2.a decade del mese di dicembre 1902:
Popolazione presente 335,656. Matrimoni 74, ossia 7,32 per 1000 abitanti. Nascite 199, ossia 19,67 per 1000 abitanti. Morti 210, di cui 85 maschi, 125 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune, e 29 non appartenenti; 133 morti al proprio domicilio e 77 agli ospedali.
In questa decade morirono 11 persone in più della precedente.
Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione desunto dai dati di questa decade è di 20,76 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 18,46 per 1000 abitanti.

Le prepotenze e l'arresto d'un brutto figuro. — Nel pomeriggio di ieri un individuo fra sui quarant'anni e dall'aspetto tutt'altro che rassicurante si presentò alla Villa Balduzzo, in regione Val Pattonera. Trovata sola in casa la moglie del Balduzzo, con modi arroganti le chiese da mangiare e da bere. La povera donna, spaventata, si affrettò a servire il richiedente, il quale mangiò e bevette bene, quindi se ne andò, e certo la Balduzzo dovette tirare un bel respiro di soddisfazione quando vide il poco gradito ospite allontanarsi.
Fortunatamente alcuni contadini della regione avevano anch'essi visto l'individuo. Siccome lo avevano interrotti in una parte ove vi sono molte ville, la maggior parte disabitate o poco custodite, informarono del fatto le guardie municipali della sezione Pilonetto. Gli agenti si misero tosto alla ricerca del messere, e, trovatolo mentre si avvicinava alla Villa Vercelli, lo arrestarono e lo condussero alla Questura, ove gli agenti di P. S. subito lo riconobbero per Catalano Luigi, d'anni 45, contadino, da Orbassano, già più volte condannato e recentemente uscito dal carcere.

Messo gentile. — Le suonatrici ambulanti di chitarra e mandolino sorelle Laura ed Orsola Minelli, conosciute per la città col nomignolo di *Bionde*, dopo aver trascorsa la giornata di ieri suonando e bevendo qua e colà, erano ieri sera avvinazzate. Verso le ore 23 le due ragazze si trovavano nei pressi di piazza Statuto, ed eccitate dai fumi del vino, vennero per futili motivi a diverbio, e passate alle vie di fatto, si diedero reciprocamente pugni, calci e morsi.
Al baccano delle rissanti accorsero due guardie municipali, le quali tentarono di acchetare le due furie. Ma non vi riuscirono, e allora, per porre un termine alla disgustosa scena, le condussero in Questura, ove le due sorelle furono trattenute.

Furto. — La signora Zanini Santina denunziò che ieri mattina, mentre assisteva al trasporto funebre del defunto parroco di San Tommaso, fu derubata di una borsa di cuoio (che teneva al braccio) contenente dodici polizze di pegno di biancheria pel valore di L. 200.

Oggetti e valori trovati e depositati all'Ufficio di polizia municipale:
Un portamonete con rosario; una medaglia scolastica; un libro di divozione con carta di nessun valore ed una busta contenente tre biglietti di teatro; un mezzo biglietto da lire cinque; un biglietto da cinque lire; un cappello da uomo; due libri scolastici; due libretti della Cassa postali di risparmio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino. — Domenica, 11 corr., alle ore 14, nell'edificio sociale (via della Zecca, 25), continuazione dell'adunanza generale ordinaria del 28 scorso dicembre, per la presentazione del bilancio consuntivo 1902 e preventivo 1903; relazione dei revisori dei conti; relazione del segretario sull'andamento morale ed economico della Società. I soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi per la validità dell'assemblea.

Cooperativa fra i parrucchieri d'Italia. — Il Magazzino cooperativo rimarrà chiuso dal giorno 11 al 15 corrente per l'inventario generale.

Federazione nazionale lavoratori della mensa, Sezione di Torino. — Assemblea generale straordinaria venerdì, 9 corr., in una sala della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), dalle 15 alle 17 e dalle 22.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I membri del Consiglio generale e quelli della Commissione dei festeggiamenti sono pregati di intervenire alla seduta di sabato, 10 corrente.

Partito giovanile liberale italiano « Pro Patria et Rege » (via Santa Teresa, 12). — Adunanza domani, 10, alle ore 21. Parlerà Giovanni Borelli.

STATO CIVILE DI TORINO

8 gennaio.

NASCITE 6: di cui maschi 3, femmine 3.
MATRIMONI: Caudera Pietro con Rosso Angela — Cavallo Bartolomeo con Prette Daria — Cortino Leopoldo con Carmasso Elvira — Durando Costantino con Viscardi Teresa — Milone Nicola con Ferretti Angela — Magnano Arturo con Beltrandi Luce.
MORTI: Trabbia Lucia, d'anni 43, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 79.
Stella Teresa n. Catto, id. 70, di Mongrando, agiata, corso Vittorio Emanuele, 96.
Ravina Giuseppe, id. 73, di Torino, pensionato, via Bellinzis, 27.
Goglio Michele, id. 64, di Torino, bigliardiere, via San Francesco da Paola, 41.
Quaglietti Margherita n. Rossanico, id. 71, di Como, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 19.
Cargnino Pietro, id. 58, di Viù, pensionato, via Deposito, 0.
Capello Rosina (v.) n. Gramaglia, id. 66, di Torino, agiata, via Lagrange, 42.
Varsi Pietro, id. 36, di Torino, meccanico, via Monferrato, 14.
Borfino Anna (v.) n. Teppati, id. 81, di Viù, casal.
Tobia Maria (v.) n. Triuchero, id. 75, di Agliano.
Appendino Sebastiano, id. 66, di Nichelino, bracc.
Basso Giuseppe, id. 36, di Castelle Torinese, operaio.
Villata Luigi, id. 38, di Castelle Torinese, manisc.
Boscera Ignazio, id. 63, di Chiasco, seppellitore.
Cannone Michele, id. 40, di Torino, muratore.
Filippello Maria n. Parigi, id. 67, di Mondovì, casal.
Tallone Carlo, id. 51, di Centallo, mediatore.
Frolla Maria n. Tirasso, id. 66, di Terra, filatrice.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

Inaugurazione di un grande impianto idro-elettrico.

Ci scrivono da Domodossola, 8:
Uno dei più grandi impianti idro-elettrici dell'Alta Italia fu terminato nella Valle Bognanco, presso le sorgenti del Dagliasca. Anima dell'ardita impresa furono il compianto deputato Calpini, il prof. G. Daccomo, dell'Università di Modena, e il sindaco di Domodossola.
Per ora sono stati derivati 600 cavalli di forza per l'illuminazione privata di Domodossola. Due terzi e più della forza idro-elettrica non vennero ancora utilizzati.
La direzione dei lavori per la parte elettrica fu affidata all'ing. Oliva; per la parte idraulica all'ing. Tinivella.
Il nuovo impianto rappresenta una vittoria della scienza e del lavoro.

Le vittime del lavoro.

Ci scrivono da Arona, 8:
Un operaio addetto ai lavori della linea ferroviaria Arona-Domodossola, certo Circhinetti Raffaele, d'anni 28, attendeva al suo lavoro di terrazziere, quando fu investito da una trincea d'approccio alla galleria Feriolo, che si era sfasciata. Il disgraziato restò morto quasi istantaneamente. Lascia la moglie giovanissima, con figli in tenera età.
Un altro operaio venne inviato immediatamente a Parigi, essendosi sfracellata la testa. Per troppo si dispera di salvarlo; ma ad ogni modo resterebbe ebete per le irreparabili lesioni cerebrali riportate.

CORRIERE AGRARIO

La concimazione chimica della vite.

La pratica dei concimi chimici si è diffusa a preferenza nella coltivazione dei campi e dei prati, ma poco o punto in quella delle viti, nelle quali l'effetto è di solito meno pronto per essere convenientemente apprezzato. Non si può negare però che una appropriata concimazione chimica giovi largamente, sia a rendere più abbondante la produzione, come pure a conferire maggiori pregi di profumo e bouquet alle uve. Oltre a ciò, è da notare che le viti concimate con concimi chimici presentano una maggiore resistenza agli attacchi delle crittogame.
Se la concimazione chimica della vite non ha preso nell'applicazione pratica il posto che le spettava, si deve anche attribuire in buona parte alla difficoltà di trovare la formola più adatta per i varii terreni e nelle varie circostanze di coltivazione.
Infatti i risultati delle numerose esperienze di concimazione fatte sulla vite, nonostante dimostrino nel loro assieme l'utilità di questa operazione, si prestano a delle interpretazioni molto discordi.
In taluni terreni i migliori risultati si sono avuti dalla concimazione fatta per esteso, in altri da quella fatta piede per piede.
Nei terreni argillosi i migliori effetti si ottengono con l'uso di concimi calcarei e fosfatici; nei terreni calcarei coi concimi potassici e fosfatici.
Le condizioni fisiche del terreno influiscono non poco sull'esito della concimazione e devono servirci di guida nella scelta dei concimi e nell'epoca della concimazione. Se si tratta di terreni compatti ed argillosi, conviene fare la concimazione d'autunno o d'inverno e somministrare del perfosfato in ragione di 6 a 8 quintali ad ettaro, e di sporie in ragione presso poco uguale, o superiore di poco. In questi terreni giova pure l'uso del solfato ammonico, da spandersi alla fine d'inverno ed al principio di primavera, in ragione di 1-2 quintali ad ettaro.
Se il terreno fosse privo di calce, insieme al perfosfato si potrebbe somministrare del gesso.
Lo spandimento del concime, anzichè farlo uniformemente su tutta la superficie della vigna, dovrà limitarsi ad una striscia di circa un metro di larghezza lungo tutto il filare ed a monte del medesimo. Il concime sarà meglio in grado di agire se interrato a mezzo di vangatura.
Nei terreni calcarei si daranno di preferenza concimi potassici e fosfatici sul finire dell'inverno, adoperando tre quintali di solfato potassico o sei di superfosfato; in primavera si daranno poi 2-3 quintali al massimo di nitrato di soda. Anche qui i concimi sarà meglio darli per una striscia lunga tutto il filare e per una larghezza di circa un metro.
Il solfato potassico può essere sostituito dalla cenere quando questa si possa avere a buon prezzo; in tal caso però, perchè la sostituzione sia equivalente, bisogna che la quantità della cenere impiegata sia all'incirca cinque volte superiore a quella suggerita per il solfato potassico.
Gli effetti della concimazione chimica sono manifesti anche dopo due o tre anni che è stata fatta, quindi si può dire che convenga ripeterla ogni tre o quattro anni.

Rusticus.

ULTIME NOTIZIE

Nel 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

La Messa reale al Pantheon.

Un manifesto degli irredenti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,30:
L'aspetto della città era già animatissimo fin da stamane. La mattinata è stata nebbiosa, ma non fredda.
Coi primi treni di stamane giunsero poi circa altri mille pellegrini. Si calcola dunque che al corteo parteciperanno oltre quindicimila persone.
Dappertutto, e specialmente per le piazze, si vedono frotte di pellegrini. Moltissimi son fregiati di medaglie e di distintivi svariati.
Numerosissimi veterani si affollarono prestissimo al Pantheon per attendere i Sovrani e per deporre le corone, che ormai sono più di duecento.
Tutte le colonne del pronao sono come rivestite di corone, e alcune di queste sono davvero meravigliose.
Tra i veterani, tutti coperti di decorazioni, si notano molti garibaldini.
Ho visto assai di buon'ora monsignor Lanza, in sottana violacea, entrare frettoloso nel tempio.
La regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal gentiluomo d'onore, giunse la prima: alle ore 8 precise.
Cinque minuti dopo giunsero le carrozze di Corte: nella prima era la regina Elena col generale Brusati. La Regina era vestita interamente di nero, una toletta severissima. Il Re era in bassa tenuta di generale.
I Sovrani furono ricevuti da monsignor Lanza e dai veterani. Poi andarono diritto alla tomba di Vittorio Emanuele II, e vi si inginocchiarono innanzi.
Poichè il Re aveva fatto dispensare i veterani di stare nel tempio durante la Messa reale, presso la tomba di Vittorio stava soltanto la maschia figura del Türr, che indossava la divisa di generale italiano.
Pochi minuti dopo il Re si levò in piedi, ma la Regina rimasero sempre inginocchiate e raccoltissime durante la Messa, che fu celebrata all'altare di Sant'Anna da monsignor Bianchi.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,25:
I triestini e gli istriani convenuti a Roma per partecipare alla commemorazione odierna del Gran Re, avevano fatto stampare un manifesto, il quale terminava colle memorabili parole di Vittorio Emanuele II: « L'Italia è fatta, ma non è compiuta ».
Il questore proibì l'affissione di un tal manifesto, ma il Comitato triestino e istriano farà distribuire oggi, lungo il corteo, lo stesso manifesto impresso su un cartoncino elegante.

Una cerimonia militare a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 9, ore 11,30:
Alle 10,30 sono arrivati qui il Duca d'Aosta e il Conte di Torino per presenziare allo scoprimento della lapide in onore degli ufficiali di cavalleria morti per la Patria.
A mezzogiorno avrà luogo, nella Scuola di cavalleria, un grande lunch, a cui prenderanno parte, oltre ai due Principi e alle Autorità cittadine, anche tutti gli ufficiali della nostra Scuola.

Il giornalismo radiotelegrafico a bordo dei transatlantici.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 7,35:
Il *Français* annuncia che la Compagnia Generale Transatlantica probabilmente adotterà il telegrafo senza fili Marconi. Il *Français* ed il *Matin* si propongono di pubblicare edizioni quotidiane a bordo di transatlantici, trasmettendo articoli e notizie col telegrafo senza fili.

Il metropolita cattolico di Pietroburgo gravemente ammalato.

La peste scomparsa da Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 6,45:
Lo stato di Klopotowsky, metropolita cattolico di Pietroburgo, colpito da parecchi giorni da infiammazione polmonare, è notevolmente aggravato, e ispira vive inquietudini.
— La cessazione assoluta dell'epidemia della peste ad Odessa è ufficialmente constatata.

Il conflitto venezuelano si avvicina alla soluzione.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 6,15:
I funzionari del Dipartimento di Stato ritengono possibile regolare la questione del Venezuela prima di ricorrere alla Corte arbitrale dell'Aja.
Si dice essere probabile che le Potenze alleate si facciano rappresentare dai rispettivi ambasciatori a Washington, in una Commissione che cercherebbe di appianare tutte le difficoltà.
Bowen crede che questo risultato sia possibile.
Giunge notizia che le Banche di Caracas consentirono ad anticipare giornalmente al Governo i fondi necessari per pagare le truppe.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,45:
Il *Matin* ha da New York che Bowen telegrafò ad Hay che Castro accetta le condizioni poste dalle Potenze alleate.
Lo stesso *Matin* ha da Caracas che corse voce, ma trovò poco credito, che la Francia sia decisa ad unirsi alle Potenze alleate, non avendo il Venezuela soddisfatto ai suoi impegni alla scadenza del 31 dicembre.

Le dichiarazioni di Chamberlain ai sud-africani.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:
Telegrafano da Johannesburg che Chamberlain è giunto, accolto entusiasticamente.
Chamberlain dichiarò nel banchetto di avant'ieri a Pretoria che le domande d'indennità saranno esaminate minuziosamente. L'Inghilterra non dimenticherà quelli che la servirono; essa non cercherà di aumentare i pesi del paese.
Rispondendo ad un indirizzo dei capi boeri, espresse il rammarico che esso non contenga alcuna espressione di riconoscenza per ciò che l'Inghilterra ha fatto. L'amnistia non può essere accordata ai ribelli. L'Inghilterra darà a ciascuno ciò che colla sua lealtà si è guadagnato.
Circa le lingue, Chamberlain dichiara che il Governo osserverà scrupolosamente le condizioni del trattato di pace.

Le difficoltà della campagna inglese nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:
La *Reuter* ha da Obbia che le operazioni dello sbarco del primo contingente della spedizione inglese cominciò il 27 dicembre e procedette con grande difficoltà, perchè Obbia manca di un porto e la rada aperta era spazzata da un furioso monsone. I marinai delle navi da guerra *Pomone* e *Perseo* aiutarono le truppe a costruire il ponte di sbarco e i porti.
Si chiese allo sceriffo di Jusuf-Alì che provvedesse trenta cammelli. Jusuf fece delle grandi offerte ma vi è ragione di dubitare della sua buona fede.
Si crede che egli sia giornalmente in comunicazione col Mad Mullah, che si trova solamente a quattro giorni di distanza ed è informato dell'importanza dei preparativi inglesi. Causa i prezzi eccessivi chiesti dallo sceriffo Jusuf-Alì e dagli indigeni, è pressochè impossibile di ottenere viveri nella vicinanza.
Una lettera del Mad Mullah, pervenuta oggi, chiede la neutralità dello sceriffo e offre a suo figlio, come mancia, cento cammelli.

Ricompense della Francia alla Polizia spagnuola.

I documenti del Crawford.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,15:
I 15,000 franchi di ricompensa accordati dal Governo francese alla Polizia spagnuola per la cattura degli Humbert furono distribuiti. Il cambio produsse 20,156 *pesetas*. L'ispettore Caro ne ricevette 6000, quattro agenti ne ebbero ciascuno 2000, l'interprete della Prefettura 1000, diciotto gendarmi ciascuno 100 ovvero 200, tre capi di polizia che sorvegliarono i prigionieri fino alla frontiera 200 ciascuno. Il portinaio degli Humbert ne ricevette 200. Ad altri che li sorvegliarono nella notte della cattura 150 ciascuno. Il residuo di 1250 *pesetas* servirà ad acquistare un orologio d'oro per il capo della Prefettura.
Il *Gaulois* dice che i periti terminarono ieri l'esame dei documenti presentati come emanati dai pretesi Crawford, ovvero dai loro segretari. I periti credono che parecchi complici collaborarono alla loro compilazione.
Il *Figaro* dice che dall'interrogatorio di Teresa Humbert, risulterebbe che essa immaginò il sotterfugio della successione Crawford mercè le relazioni di suo suocero, ex-guardasigilli, e senza dubbio con la sua complicità.

Gli americani bianchi contro gli americani neri.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,15:
La *Patrie* ha da New York che i bianchi del Sud sono vivamente irritati in seguito alla nomina di due negri nella dogana di Nuova Orleans. I giornali dicono che i funzionari negri saranno boicottati come lo furono quelli nominati avanti la presidenza di Roosevelt. Se il presidente invierà truppe incontreranno seria resistenza.

Navigazione.

Santos, 8 *(Stefani)*. — Il *Toscana* è proseguito per Genova.
New York, 8 *(Stefani)*. — Il *Trave* è partito per Genova.
Obbia, 8 *(Stefani)*. — E' giunta la cannoniera italiana *Caprera*.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 8:
Domani, venerdì, continueranno al Balipedio del Muggiano le prove delle grosse artiglierie destinate ad armare i due incrociatori argentini in costruzione presso la Ditta Ansaldo di Genova. Vi assisteranno la Commissione navale argentina, composta dei comandanti Garcia e Galindez, la Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra, i rappresentanti della Ditta Ansaldo e Armstrong, e il generale Prinetti.
— La regia nave *Puglia*, arrivata ieri a Spezia dopo una campagna di due anni, ripartirà al più presto possibile per l'America, non avendo da eseguire che dei lavori di lieve entità. Le macchine non hanno subìto la più lieve avaria. Vi segnalo questo trionfo dell'industria nazionale, poichè costruttrice del macchinario di detta nave è la Ditta Orlando di Livorno.
— Oltre alla *Puglia*, al *Dogali* ed al *Calombo*, anche la regia nave *Etruria* ha ricevuto l'ordine di allestirsi, onde partire prossimamente per l'America.
— Proveniente da Milano, è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.
— Nel prossimo maggio verrà consegnata in forma solenne la bandiera che la Regina madre offre alla nave che porta il suo augusto nome. Si dice che l'augusta Signora presenzierà alla solenne cerimonia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,8; ore 15: 748,3; ore 21: 748,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,4 — Massima + 5,5
(Piazza Castello - Nelle ninfe al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 7,8
10 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2, tramonta alle ore 17, minuti 8.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:
Europa. — Pressione massima 769 sulla Grecia, minima 740 sul Baltico.
Italia, 24 ore. — Barometro poco variato sulle isole, salito di 1 a 2 mill. altrove; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggerella e nebbia nell'Alta Italia. Stamane cielo sereno sul versante tirrenico inferiore, vario sulle Marche, Abruzzi e Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove; venti deboli varii al nord, deboli o moderati meridionali altrove; Barometro minimo 762 in Sardegna, massimo 769 sulle coste joniche.
Probabilità. — Venti deboli e moderati intorno a levante; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove; qualche pioggerella al nord.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:
La temperatura massima fu oggi di gradi 13,6; la minima di 5,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 gennaio.

Rendita corso legale 101 95.

CAMBI	denaro			lettera
Francia 3	99 97 1/2	—		99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	99 77 1/2	—		99 87 1/2
Germania 4	122 77 1/2	—		122 87 1/2
Londra 4	25 13	—		25 14

Rendita 5 0/0 per c. 101 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 20, 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 98 72 1/2, 98 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	905 — 904 —	Cred. It.	590 — — —
Ferr. Mer.	678 50 678 50	B. Sconto	180 50 181 —
Ferr. Med.	446 50 446 50	Diana	229 — 230 —
		B. Comm.	707 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio — Mercato attivo e buono.
Ricercato il 5 1/2 per contanti, con incassi 13 centesimi di distacco dal fine mese; stazionario il 5 0/0 con 25 centesimi di riporto.
Le Banche d'Italia poco mutevoli; per contro ricercate le Banche Commerciali, che ripigliano novamente la loro via. Il Credito Italiano non riesce a progredire.
Molto domandati i Ferroviari, avvicinandosi a qualche conclusione le trattative per le convenzioni.
Il cambio a 99 625.

Borsino. — 8 gennaio 1903, ore 17,45.
I mercati d'Italia in generale segnano prezzi conformi ai nostri di stamane, accentuando la fermezza delle Meridionali e delle Mediterranee; nè qui si smentiscono al Borsino i buoni propositi manifestati al mattino.
Difatti per sempre però quell'attività che solo rianima i valori ed induce a riprese moderate, ma continua e profonda, e di ciò convinse sopratutto gli errori del passato, i danni patiti che allontanarono il pubblico dalla nostra piazza, e la grande diffidenza che ancora regna, e giustamente regna.
Non dubitiamo che la Camera di commercio, la Deputazione di Borsa ed il Sindacato degli agenti di cambio ben volentieri si adoprerebbero a rianimare il mercato ove ne scorgessero i mezzi, e fossero loro indicati, e tutti assecondassero.
Rendita Italiana 5 0/0 102 22 1/2.
» » 3 1/2 0/0 98 85.
Azioni Banca d'Italia 904, 905.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 444 1/2.
» Banca Commerciale 707.
» Credito Italiano 589.
» Banco Sconto e Sete 181.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 8 gennaio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	101 97 1/2	101 97 1/2	101 95 1/2	101 75
» » f. m.	102 20	102 20 1/2	102 25	102 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	98 75			98 75
» » f. m.	98 87 1/2	98 82 1/2	98 82 1/2	98 85
Az. Banca d'Italia	903 —	904 —	910 —	902 —
» Banca Commerc.	706 —	706 50	707 —	—
» Credito Italiano	589 —	588 —	589 —	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	678 —	678 50	679 —	674 75
» Mediterranee	445 —	444 —	445 —	448 50
» Terni	—	1607 —	1600 —	—
» Savona	—	—	—	—
» Carburo Romano	667 —	—	—	—

Genova, 8 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 93 3/4; 25 13; 122 75; 99 82 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 90
» » 3 0/0	100 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 3/8
Obbligazioni Lombarde	510 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	29 90
Banca di Parigi	1060 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 20
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 92
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	61 —
Credito Fondiario	745 —
Suez	3870 —
Lotti Turchi	122 50
Ferrovie Meridionali	677 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 17
Banca di Francia	3795 —
Cambio Madrid	84 30
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	70 15
Tendenza più calma.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	681 —	Cambio su Londra	23 94
Lombarde	83 50	Lire italiane (carta)	95 20
B. Anglo Austriaca	279 —	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austriache	681 50	Id. in carta	100 30
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	543 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	120 50
Argento	183 —	Ungherese in oro	120 50
Cambio su Parigi	95 30	B. Pacsi Bank	650 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 47	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 80
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	89 10
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	103 70
Credito Austr.	215 25	Ferr. Meridionali	130 00
Rendita italiana	102 —	Ferr. Mediterranee	95 90
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Gaso. Prem. 4 0/0	142 50	Russo (contanti)	216 20
Band. Turco 1 0/0	29 00		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 7/16	Egiziano 1903	107 1/2
Rendita italiana	101 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 1/4		
Spagnuolo	87 25	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Turco nuovo	29 1/8		

Cambio ufficiale per il 9 gennaio L. **100**

Torino. — *Mercato dei cereali 8 gennaio 1903.* Mercato calmo.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75. — Grani esteri di forza, da 24 75 a 25 50. — Granoni da 17 00 a 18 50. — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00. — Avene da 19 50 a 20 00. — Avene superiori e grigie da 20 50 a 21 00. — Segale da 18 50 a 19 10. — Riso mercantile da 34 75 a 36 50. — Riso Sorettio da 37 75 a 39 50. — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75. — Farina marca N. da 32 25 a 32 75. — Semola dura da paste da 34 50 a 34 50. — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.
Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio sera:

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	27 70	28 75
» — per febbraio	»	28 00	28 90
» — a marzo-aprile	»	29 —	29 —
» — a 4 mesi da marzo	»	29 10	29 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 —	22 —
» raffinato id.	»	53 25	53 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 37
» » a 4 mesi da maggio	»	26 50	26 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio sera:
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani più facile — Egiziani sostenuto — Surate più facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
Importazione	»	31,000	41,000

Futur: Americani: tendenza costante, domanda moderata.

pel corrente	D.	4 60/100	4 62/100
per gennaio-febbraio	»	4 60/100	4 62/100
per marzo-aprile	»	4 60/100	4 60/100
per maggio-giugno	»	4 57/100	4 54/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	4 84/100	4 86/100
Pernambuco Fair	»	4 66/100	4 66/100
Maceió Fair	»	4 54/100	4 66/100
Ceara Fair	»	4 54/100	4 66/100
Egiziano bruno, Fully Good Fair	»	7 00/100	7 00/100
M. G. Broach Good	»	4 12/100	4 12/100
Bhownuggar Good	»	4 30/100	4 30/100
Comrawattee N. 1 Good	»	4 31/100	4 31/100
Bengala Good	»	4 14/100	4 14/100

HAVRE, gennaio (sera):

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	28,000	18,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, gennaio (sera):

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 7/8	20 7/8
» » a marzo	»	21 1/8	21 1/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, gennaio (sera):

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. kmk.		16 10	16 05

MARSIGLIA, gennaio (sera):

Frumenti — Importazione quintali		— —	98,400
» Vendita		1,000	2,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Leggete in quarta pagina
Per l'onore!

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Fra quei giovani, e fra i più insistenti sollecitatori, ce n'era uno che non poteva avere di più di una trentina d'anni, ma al quale le fitte sopracciglia nere e la barba nera che incorniciava il suo viso pallido, color malaticcio, davano un aspetto già vecchio. Non mancava di eleganza e di distinzione; però la sua voce rauca, come velata, e il suo occhio cupo, molto sprofondato nell'orbita, rendevano la sua fisionomia dura e punto simpatica.

Edmea sorrideva a tutti cogli occhi e colle labbra e inscriveva dei nomi sul suo carnet, lasciando, fra ognuno, un posto in bianco, per Gastone.

Quando venne la volta del giovane che abbiamo descritto e che le era sconosciuto, ella gli domandò il suo nome.

— Bréval — rispose egli.

Edmea aveva presso di sè un'altra fanciulla, bianca e rossa e gentile, di appena quindici anni: Paola de Rochemaure, sua amica. A qualche passo dalle due fanciulle, Giorgio Danglars contemplava quel bel fiore appena sbocciato e faceva, in segreto, il sogno delizioso di associare la sua vita, di prendere per compagna, per moglie, la signorina de Rochemaure, la quale non pareva indifferente agli sguardi un po' timidi ancora, ma nondimeno espressivi, del giovane avvocato.

Ritto in mezzo al salone, rosso, il prefetto e sua moglie ricevevano i loro invitati.

Un domestico annunciò:

— Il capitano Gastone d'Auberive!

Tutti gli sguardi si volsero verso il giovane che s'inoltrava, fiero e bello, nella sua splendida divisa di capitano.

La prefettessa ebbe per lui un grazioso sorriso: il prefetto gli strinse la mano e fra i tre personaggi scambiaronsi saluti e complimenti.

Ma già Gastone cercava collo sguardo Edmea; e avendola trovata si dirigeva verso di lei; quando fu arrestato dal generale di brigata della suddivisione che gli disse, porgendogli la mano:

— Sono lieto di vederla qui, capitano. Volevo farle scrivere domani di passare da me. Ella ha domandato di essere riammesso nell'esercito.

— Sì, generale.

— Bene, capitano: alla sua età e coi suoi meriti non si sposa una carriera che prometteva di essere brillante. Le mie felicitazioni.

— Generale, non ho pensato tanto alla mia carriera quanto al mio paese; ho una sola ambizione: servirlo.

— Ben detto, capitano; quell'ambizione è la nostra.... Ho dunque una buona notizia da annunziarle.

— Quale, generale?

— Ho ricevuto stamane il suo ordine di partenza.

— Di già?

— Sì; la sua domanda al Ministero della guerra era pressante e l'hanno accolta con premura.

— Non m'aspettavo una così pronta soluzione.

— Gli è che, a sua insaputa, io scrissi al ministro raccomandando la sua domanda alla di lui attenzione.

— Oh! mio generale, quanto le sono riconoscente!

— Non mi deve riconoscenza, capitano! Qui e a Parigi ella è tenuta in alta stima.... e se lo merita. Il suo foglio di via è alla firma del comandante della piazza. Ha ventiquattro ore per rendersi al suo nuovo posto.

— E quale è la mia destinazione, generale?

— Versailles. Ella passa, colla paga intera, al 5.o reggimento dragoni; e non starà molto, glielo assicuro, ad essere promosso capo squadrone.

Gastone s'inchinò, lieto e triste ad un tempo. Libero, finalmente, si diresse in fretta verso il gruppo formato da Edmea, la signorina de Rochemaure e Giorgio Danglars.

— Andiamo a ballare — disse Edmea, prendendo il braccio di Gastone.

Giorgio offrì il suo alla signorina Paola.

— Hai parlato col generale? — domandò Edmea, un po' ansiosa, al suo amico.

— Sì.

— Ebbene?

— E' fatto.... Parto domani, e.... debbo confessartelo?.... Ma ne duole.... esito.... Ah! come il pensiero della separazione mi è doloroso!

Edmea lo guardava, commossa anch'essa al pensiero di quel distacco improvviso; ma attingendo nel suo amore, nella speranza delle gioie che doveva portarle la loro unione, ritardata, ma certa, più forza e coraggio del suo amico, cercò di consolarlo.

— Senti, — gli disse, — è necessario.... E' l'unico mezzo per riuscire, nel più breve tempo, alla realizzazione del nostro sogno.... Riuniti, fra un anno, e per sempre! Quella speranza dove essere di conforto.... Tu parti, è vero, ma pensa che è per conquistarmi....

— Potrei lasciarti se non fossi confortato da quel pensiero?.... Ma tu non mi dimenticherai.... m'aspetterai...., penserai a me, sempre....

— Ad ogni ora, ad ogni istante. Hai la mia promessa.... hai il mio giuramento.... hai di più.... il mio amore!

— Oh! ti credo; ho fiducia in te....

— Allora, bando alla tristezza! Rallegriamoci, e sia questa ultima sera sia per noi dolce e felice....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settim. dei mercati dal 29 dicembre al 4 gennaio. Frumento per quintale da L. 24 75 a 25 75 — Segale da 18 50 a 19 50 — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da 37 75 a 41 00 — Meliga da 17 0[illegible] a 19 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 [illegible] a 33 75 — Id. marca B da 32 [illegible] a 33 35 — Crusca da 13 25 a 13 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 43 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 60 a 1 95 — Id. 2ª qualità da 1 60 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 34 — Legna dolce da 0 23 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 80 a 0 90 — Id. 2ª qualità da 0 75 a 0 85 — Coke per quintale da 4 50 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 00 a 1 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 70 a 0 74.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 40 — Galline da 2 [illegible] a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 6 50 a 8 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 75 a 3 15 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 0 90 a 1 00 — Pesci minuti da 0 70 a 0 80.

Patate al miriagramma da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 0 75 a 1 00 — Carote da 1 20 a 1 30 — Fagiuoli da 1 50 a 2 10 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 2 50 a 2 75 — Pomidoro da 4 00 a 4 75 — Rape da 0 60 a 0 70 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 50 a 0 75 — Funghi da 0 00 a 00 00 — Cavoli fiore da 1 70 a 2 40 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 40 a 2 60.

Castagne fresche al mg. da 1 40 a 1 60 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 25 a 1 50 — Pere da 3 50 a 4 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 00 a 5 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 15 a 2 20 — Uova alla dozzina da 1 35 a 1 50.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 00 — Vitelli da 1 35 a 2 20 — Manzi da 1 00 a 1 80 — Buoi da 1 00 a 1 55 — Moggie da 0 90 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 00 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 7 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 75 — Meliga nostrana 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 16 25 — Pignoletto 1ª q. 17 25 — Id. 2ª 15 50 — Segale 1ª q. 19 50 — Id. 2ª 18 45 — Avena 1ª q. 18 50 — Id. 2ª q. 19 40 — Riso bianco 1ª q. 37 50 — Id. 2ª q. 34 50 — Miglio 19 45 — Fagiuoli bianchi 24 25 — Fagiuoli colore 20 75 — Farina di frumento marca B. L. 33 25 Id. marca C. 31 25 — Pasta semola 45 50 — Id. farina di [illegible] Legna forte 1ª q. 2 60 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 40 — Fieno 1ª q. 8 50 — Ricetta 7 50 Paglia 7 00.

Uova alla dozz. 1 00 — Cipolle a 0 [illegible] al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino 26 — Casalingo 21 — Bruno [illegible].

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 3 gennaio — Aggio dell'oro a 23 —.

Buenos Ayres, 6 (sera). — Pesi carta 227 [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 5 gennaio. — Pence 22 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 gennaio. — Argento D. [illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino